Associazione Cavalieri dell' Ordine al merito della Repubblica italiana

Progetto Fondo per la scuola " Quarta Edizione Premio Cacciavillani Di Gennaro"

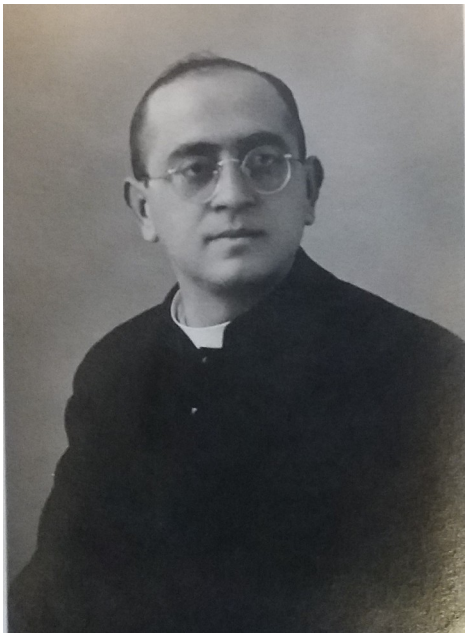
" FATTI, AVVENIMENTI E PERSONAGGI DEL MIO PAESE"

CLASSI 3A e 3D

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
"A.M. DOGLIOTTI" DI CAMPAGNA LUPIA

a.s. 2024-25

DON DOMENICO VALENTE:
UN UMILE EROE DELLA PORTA ACCANTO



Insegnanti coordinatori del lavoro: Francesco Zagolin e Anna Giorgia Carlin

DON DOMENICO VALENTE:
UN UMILE EROE DELLA PORTA ACCANTO

"L'incomprensione del presente
nasce fatalmente dall'ignoranza del passato"

Marc Bloch

Abstract

Le classi 3A e 3D della Scuola Secondaria " A.M. Dogliotti" di Campagna Lupia dell' I.C. di Campolongo Maggiore e Campagna Lupia, nell'ambito dello studio storico delle diverse tipologie di fonti, assieme agli insegnanti di Lettere, hanno condotto un'analisi storica accurata, legata alla vita di don Domenico Valente, arciprete di Campagna Lupia dal 1941 al 1967.
La nostra ricerca si concentrerà in modo particolare sugli anni che hanno caratterizzato la Seconda Guerra Mondiale, durante i quali il parroco ha svolto un ruolo essenziale nell'aiuto alla popolazione, tanto da essere considerato un *umile eroe della porta accanto*.

A partire dal tema scelto: *don Domenico Valente: un umile eroe della porta accanto*, ci siamo posti le 5W (What? Where? When? Why? Who?), che sempre accompagnano Storia e giornalismo, cercando di rispondere alle domande e formulando delle ipotesi sulle possibili risposte.

Si è iniziato con la raccolta delle fonti sia orali sia scritte.
In classe e a casa si è poi proceduto con la lettura e la copiatura a computer delle diverse fonti cartacee, ricavate sia dall'archivio parrocchiale sia dalle raccolte private di parenti, amici e conoscenti dell'arciprete. Vista la difficoltà del linguaggio e della grafia delle fonti di allora, è stata effettuata un'accurata e attenta analisi.

I documenti, quindi, sono stati messi in ordine cronologico, come richiesto dalla scientificità storica. In un secondo momento, tale materiale copiato è stato sistemato in un unico file, creando i collegamenti tra una fonte e l'altra e dando vita, così, alla storia della vita di don Domenico Valente, curata nei minimi dettagli.

Premessa

Questo approfondimento non sarebbe stato possibile senza il prezioso aiuto di molte persone disponibili, che hanno messo il loro tempo e la loro professionalità a servizio di questa piccola comunità di ricercatori, formata dagli alunni di 3A e 3D, guidati dai loro insegnanti.

Si ringraziano soprattutto i parenti di don Domenico, la famiglia Rigoni; i conoscenti e gli amici più cari, preziosi testimoni oculari; l'*Amministrazione e i diversi uffici comunali* nonché l'*arciprete* di Campagna Lupia, don Giuseppe Masiero, per aver reso possibile l'utilizzo delle fonti scritte e iconografiche.

Si ringraziano inoltre il signor Massimo Zabeo per le cartoline storiche gentilmente fornite; il signor Ivan B. Zabeo e l'*Associazione Riviera al Fronte*, per l'aiuto nel reperimento delle fonti.

Un ringraziamento speciale va all' *Associazione Cavalieri dell'Ordine al merito della Repubblica italiana* per la magnifica opportunità.

Nota di battitura

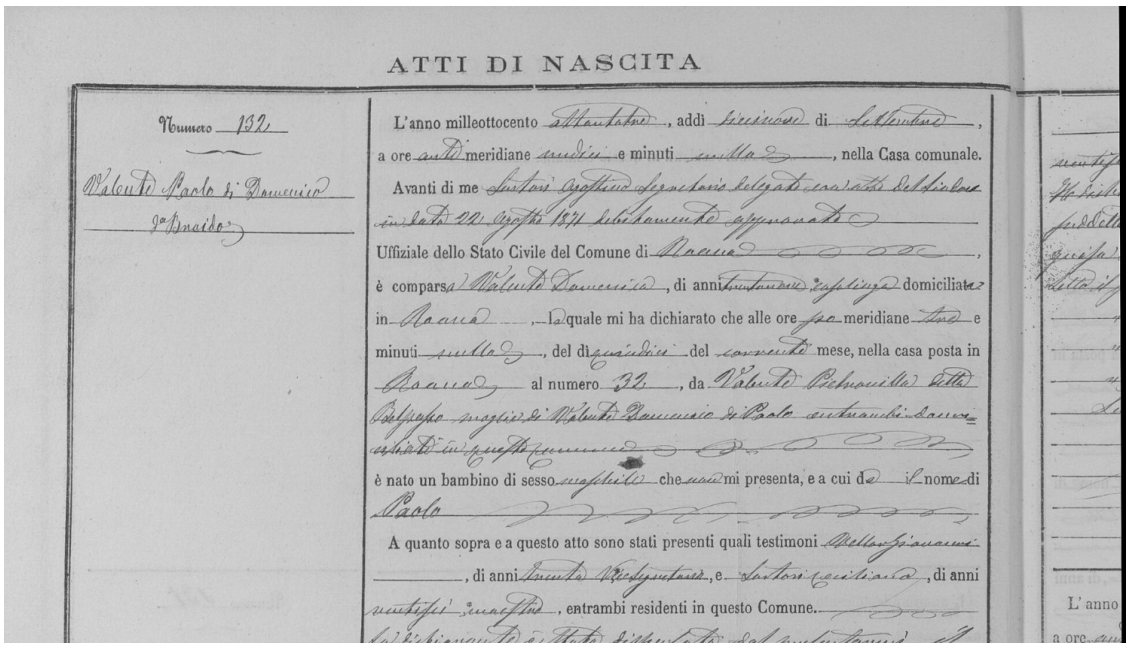
Il carattere Verdana o Arial, la dimensione del carattere di scrittura 12, l'interlinea 1,5 e la non giustificazione dei margini consentono l'alta leggibilità del testo.

Gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza

Per capire le origini di Domenico Valente dobbiamo spostarci verso le montagne ed esattamente a Cesuna, sull'Altopiano di Asiago.
Cesuna è una graziosa frazione del comune di Roana, in provincia di Vicenza.



Il papà Paolo è nato proprio a Roana, il 15 settembre 1883, come si evince dal suo estratto di nascita.



ATTI DI NASCITA

Numero 132

Valente Paolo di Domenico
di Bruido

L'anno milleottocento ottantatre, addì tredici di settembre, a ore undici meridiane undici e minuti nulla, nella Casa comunale.
Avanti di me Sartori Gaetano Segretario delegato con atto del sindaco in data 22 Agosto 1874 debitamente approvato
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Roana,
è comparsa Valente Domenica, di anni trentuno casalinga domiciliata in Roana, la quale mi ha dichiarato che alle ore tre meridiane due e minuti nulla, del dì quindici del corrente mese, nella casa posta in Roana al numero 32, da Valente Pietro detto Bisaglio maggiore di Valente Domenico di Paolo antenati Roana abitante in questo comune
è nato un bambino di sesso maschile che essa mi presenta, e a cui dà il nome di Paolo
A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Mellan Giovanni, di anni trenta bracciante, e Sartori Emiliano, di anni quattro mesi, entrambi residenti in questo Comune.

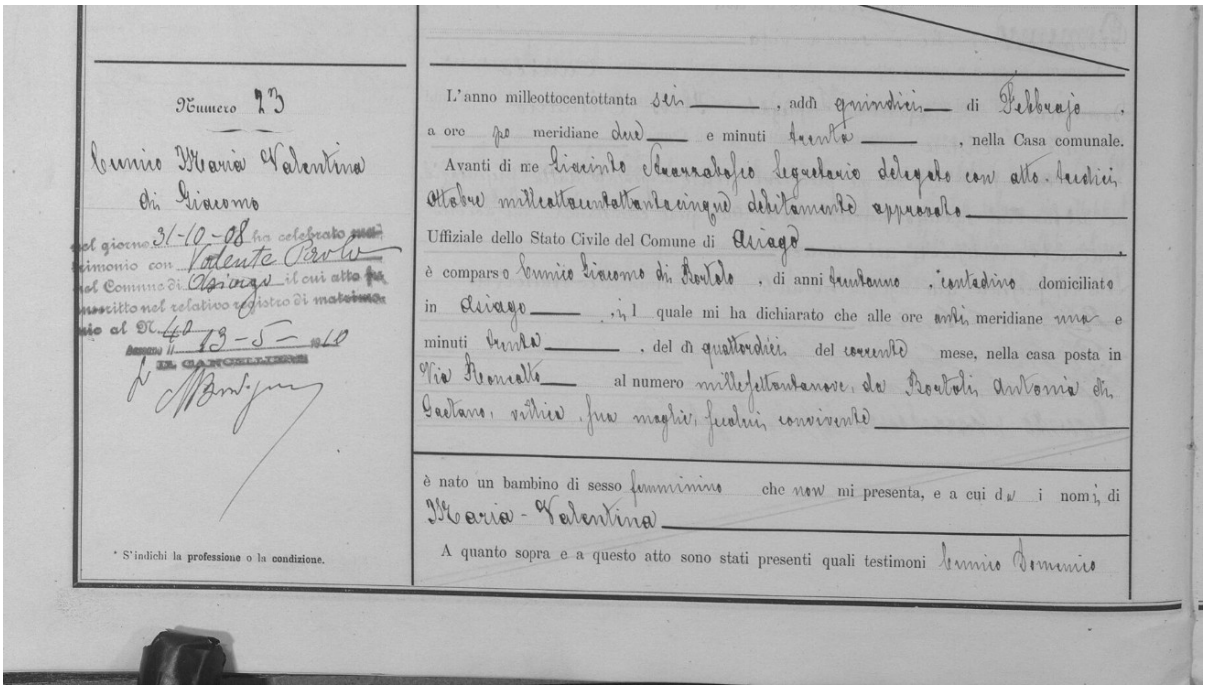
L'anno
a ore

1

1 In Archivio di Stato di Vicenza, Portale Antenati, https://antenati.cultura.gov.it › Archivi

L'anno **Milleottocentottantatre**, addì **diecinove** di **Settembre** a ore **antimeridiane undici** e minuti **nulla,** nella Casa Comunale avanti di me
Sartori Agostino segretario delegato con atto [...] in data 22 agosto 1871 debitamente approvato, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di **Roana** è comparsa **Valente Domenica**, **casalinga, di anni 39, domiciliata in Roana**, la quale mi ha dichiarato che alle ore **pomeridiane tre e minuti nulla** del **quindici** del corrente mese, nella casa posta in **Roana al numero 32 da Valente Pietronilla detta moglie di Valente Domenico di Paolo** è nato un bambino di sesso maschile che non mi presenta e a cui dà il nome di **Paolo**.

È curioso vedere come Paolo, poi, voglia dare al figlio lo stesso nome del nonno, Domenico.
La mamma, Cunico Maria Valentina, invece, è originaria di Asiago ed è nata nel 1886.



Numero 23

Cunico Maria Valentina
di Giacomo

nel giorno 31-10-98 ha celebrato matrimonio con Valente Paolo nel Comune di Asiago il cui atto fu inscritto nel relativo registro di matrimonio al N. 40 parte II - 13-5-1920

L'anno milleottocentottanta sei, addì quindici di Febbraio, a ore due meridiane due e minuti trenta, nella Casa comunale. Avanti di me Giacinto Strazzabosco Segretario delegato con atto tredici Ottobre milleottocentottantacinque debitamente approvato Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Asiago è comparso Cunico Giacomo di Bortolo, di anni trentuno, contadino domiciliato in Asiago, il quale mi ha dichiarato che alle ore otto meridiane una e minuti trenta, del dì quattordici del corrente mese, nella casa posta in Via Roncalli al numero millesettantanove, da Bortolin Antonia di Gaetano, vedova, fu moglie, fuori convivente è nato un bambino di sesso femminile che non mi presenta, e a cui dò i nomi di Maria - Valentina

A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Cunico Domenico

* S'indichi la professione o la condizione.

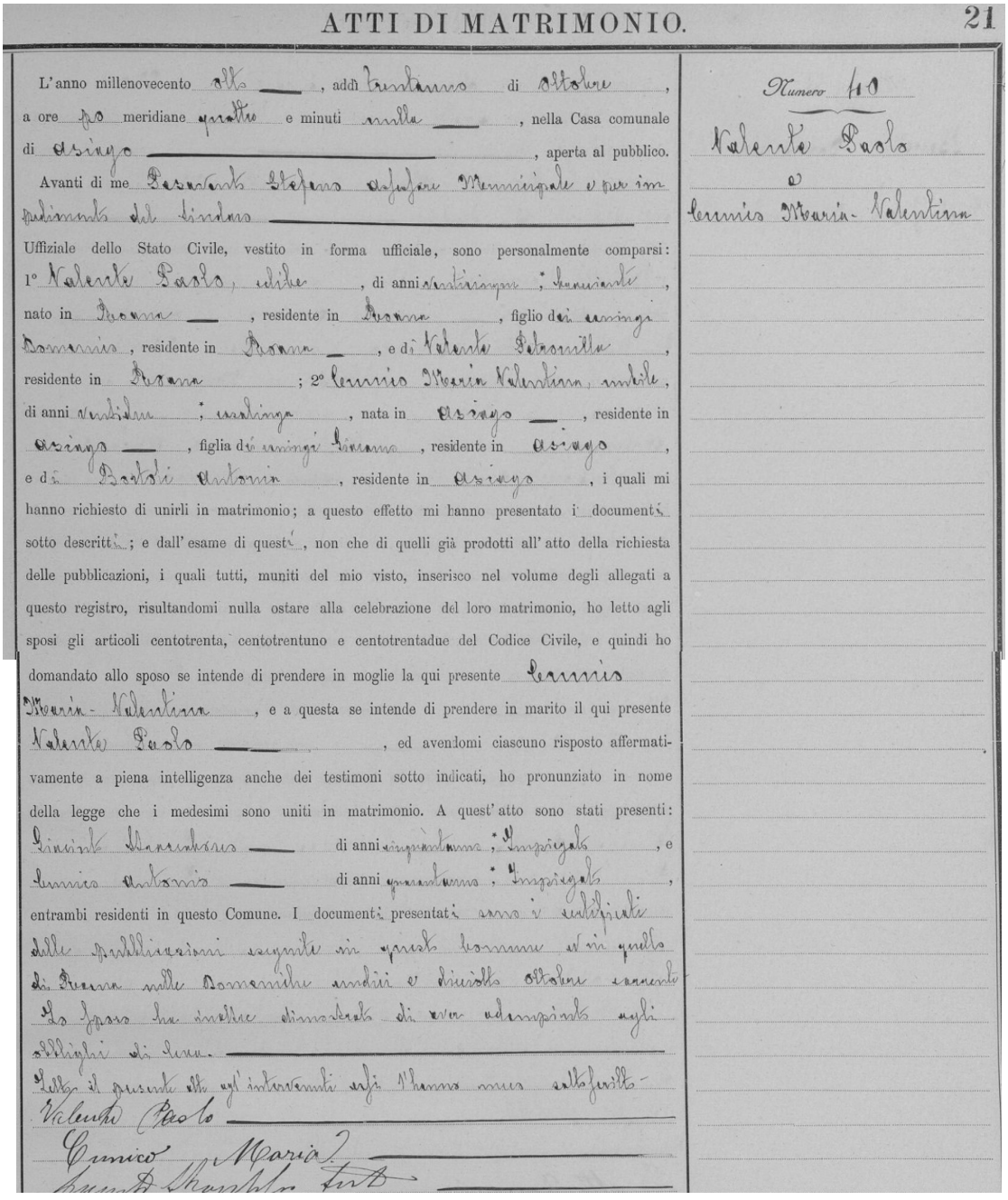
2

L'anno **Milleottocentottantasei**, addì quindici di **Febbraio** a ore po**meridiane due** e minuti trenta**,** nella Casa Comunale avanti di me Goffredo **Strazzabosco segretario delegato con atto tredici ottobre milleottantacinque debitamente approvato**, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di **Asiago** comparso **Cinico Giacomo di Bortolo**, **di anni**

2 In Archivio di Stato di Vicenza, Portale Antenati, https://antenati.cultura.gov.it › Archivi

trentauno, contadino, domiciliato in Asiago, il quale mi ha dichiarato che alle ore anti**meridiane una e minuti trenta** del **quattordici** del corrente mese, nella casa posta in via Roncalto **al numero millesettantanove da Bortoli Antonia di Gaetano villica, pia moglie ...convivente** nato un bambino di sesso femminino che non mi presenta e a cui dà i nomi di **Maria Valentina**.

Sappiamo anche che Maria e Paolo si sono sposati nel 1908 e che l'atto matrimoniale è stato registrato nel Comune di Asiago…



ATTI DI MATRIMONIO. 21

Numero 10

Valente Paolo
e
Lemmis Maria- Valentina

L'anno millenovecento otto, addì trentuno di ottobre, a ore 10 meridiane undici e minuti nulla, nella Casa comunale di Asiago, aperta al pubblico.

Avanti di me Bernardi Stefano delegato Municipale e per impedimento del titolare

Uffiziale dello Stato Civile, vestito in forma ufficiale, sono personalmente comparsi: 1° Valente Paolo, celibe, di anni diciannove; bracciante, nato in Roana, residente in Roana, figlio di Asiago Domenico, residente in Roana, e di Valente Petronilla, residente in Roana; 2° Lemmis Maria Valentina, nubile, di anni diciotto; casalinga, nata in Asiago, residente in Asiago, figlia di Asiago Luciano, residente in Asiago, e di Bortoli Antonia, residente in Asiago, i quali mi hanno richiesto di unirli in matrimonio; a questo effetto mi hanno presentato i documenti sotto descritti; e dall'esame di questi, non che di quelli già prodotti all'atto della richiesta delle pubblicazioni, i quali tutti, muniti del mio visto, inserisco nel volume degli allegati a questo registro, risultandomi nulla ostare alla celebrazione del loro matrimonio, ho letto agli sposi gli articoli centotrenta, centotrentuno e centotrentadue del Codice Civile, e quindi ho domandato allo sposo se intende di prendere in moglie la qui presente Lemmis Maria- Valentina, e a questa se intende di prendere in marito il qui presente Valente Paolo, ed avendomi ciascuno risposto affermativamente a piena intelligenza anche dei testimoni sotto indicati, ho pronunziato in nome della legge che i medesimi sono uniti in matrimonio. A quest'atto sono stati presenti: Lemmis Bernardino di anni cinquantuno, impiegato, e Lemmis Antonio di anni quarantuno, impiegato, entrambi residenti in questo Comune. I documenti presentati sono i certificati delle pubblicazioni seguite in questo comune e in quello di Roana nelle Domeniche undici e diciotto ottobre corrente. Lo sposo ha inoltre dimostrato di aver adempiuto agli obblighi di leva.

Letto il presente atto agl'intervenuti egli l'hanno meco sottoscritto.

Valente Paolo

Lemmis Maria

Bernardi Stefano

3

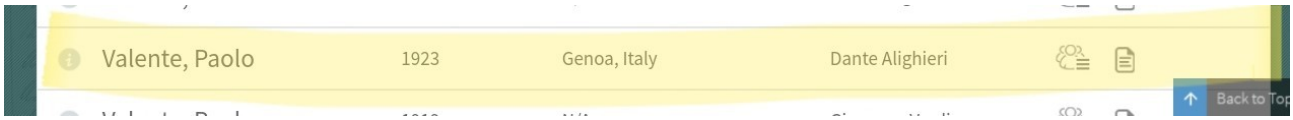
3 In Archivio di Stato di Vicenza, Portale Antenati, https://antenati.cultura.gov.it › Archivi

“ L'anno 1908 addì 31 di ottobre alle ore pomeridiane quattro e minuti nulla nella casa comunale di Asiago aperta al pubblico. Avanti di me Pesavento Stefano assessore Municipale e per impedimento del sindaco offiziale dello stato civile, vestito in forma ufficiale, sono personalmente comparsi: 1° Valente Paolo, nubile, di anni Venticinque bracciante nato in Roana, residente in Roana, figlio dei coniugi Domenico, residente in Roana e di Valente Petronilla, residente in Roana; 2° Cunico Maria Valentina, nubile di anni ventidue, casalinga, nata in Asiago residente in Asiago figlia dei coniugi Giacomo residente in Asiago e di Bortoli Antonia, residente in Asiago, i quali mi hanno richiesto di unirli in matrimonio; a questo effetto mi hanno presentato i documenti sotto descritti e dall'esame di questi nonché di quelli già prodotti nell'atto della richiesta delle pubblicazioni, i quali tutti, muniti del mio Visto, inserisco nel volume degli allegati a questo registro, risultandomi nulla ostare alla celebrazione del loro matrimonio, ho letto agli sposi gli articoli centotrenta, centotrentuno e centotrentadue del Codice Civile e quindi ho domandato allo sposo se intende di prendere in moglie la qui presente Cunico Maria Valentina e a questa se intende prendere in marito il qui presente Valente Paolo [...]”.

Domenico viene alla luce il 19 maggio del 1911.
È il primo di tre figli. Dopo di lui arriveranno Caterina e Pierina.
Della sua infanzia non conosciamo molti particolari.
Sappiamo per certo che il legame con i genitori, specie con la mamma, è molto forte. Infatti, come apprendiamo dai racconti, mentre sono da soli, anche quando viene trasferito qui a Campagna Lupia, amano comunicare tra loro in cimbro, un'antica lingua tedesca parlata ancora ai nostri giorni proprio a Roana e nei Sette Comuni dell'Altopiano di Asiago, e questo a dimostrazione di quanto madre e figlio siano molto attaccati al loro territorio di origine.
Quando Domenico ha tra i nove e i tredici anni (purtroppo non abbiamo fonti scritte che testimonino l'anno preciso), il padre emigra con la valigia di cartone in California (USA), per lavoro, per mantenere la famiglia e pagare così il seminario al figlio.
Paolo non è l'unico, molti partono da quelle zone di montagna per cercar fortuna, come testimoniato dai diversi monumenti dedicati agli emigranti, presenti in tutti i comuni dell'Altopiano.
La stessa frazione di Cesuna possiede un suo cippo...

	OMAGGIO AI NOSTRI COMPAESANI EMIGRANTI, CHE HANNO SEGNATO LE VIE DEL MONDO, ONORANDO LA NOSTRA COMUNITÀ IN OGNI CONTINENTE.

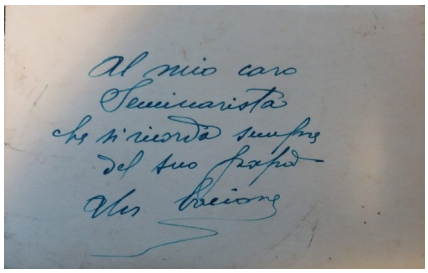
Dalle ricerche effettuate nel sito ufficiale di Ellis Island, l'isola in cui, tra la fine dell'Ottocento e gli anni Cinquanta del Novecento, approdano gli emigranti che vanno a cercare fortuna negli Stati Uniti, si evince che è probabile che Paolo sia giunto o con il piroscafo, arrivato a New York nel 1920, visto che nei documenti ufficiali gli ispettori riportano come provenienza "Roano", che potrebbe essere "Roana", il comune di provenienza di Paolo. Un'altra ipotesi è che fosse a bordo del transatlantico "Dante Alighieri", partito da Genova e giunto nell' "isola delle lacrime", come la chiamavano i migranti, nel 1923 e proveniente da Genova, porto d'imbarco per chi partiva dall'Italia settentrionale.



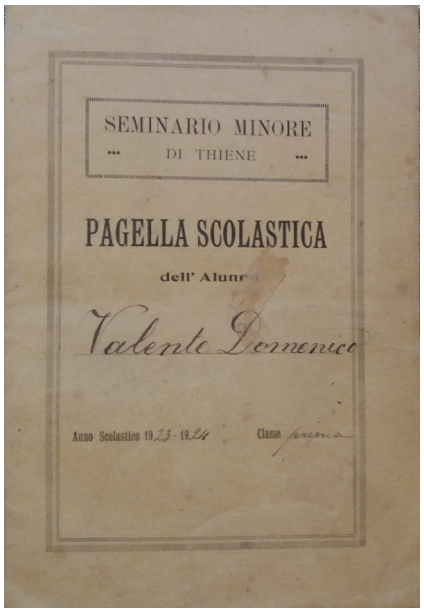
4

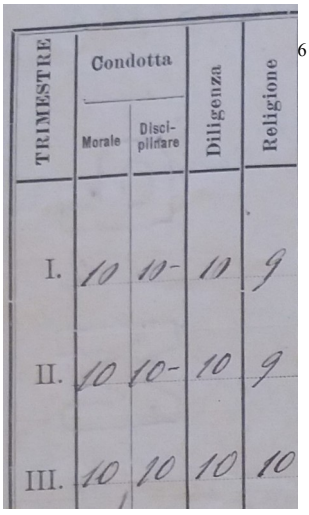
4 Passenger Search | Statue of Liberty & Ellis Island, The Statue of Liberty — Ellis Island Foundation, https://www.statueofliberty.org ›

Dall'America, ed esattamente da Chicago, dal quartiere di Pullman, Paolo scrive assiduamente alla sua famiglia e anche al suo piccolo seminarista…

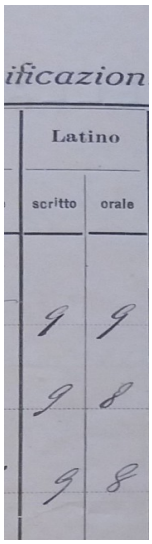
  	"Al mio caro Seminarista, che si ricorda sempre del suo papà. Un bacione"

All'età di 11 anni (a.s. 1923-24), Domenico entra nel seminario minore di Thiene, dove già il primo anno dimostra ottime conoscenze in Religione e Latino (sia orale sia scritto).





TRIMESTRE	Condotta		Diligenza	Religione
	Morale	Disciplinare		
I.	10	10-	10	9
II.	10	10-	10	9
III.	10	10	10	10



ificazion	
Latino	
scritto	orale
9	9
9	8
9	8

5 Archivio privato, famiglia Rigoni, Rigoni Paola
6 Ibidem

Gli studi proseguono sempre con buon profitto per tutti gli anni del ginnasio (1923- 1928) e anche del liceo, presso il seminario vescovile di Padova (1928-1931).

Finalmente don Domenico

La sua prima messa la celebra proprio nella sua Cesuna.

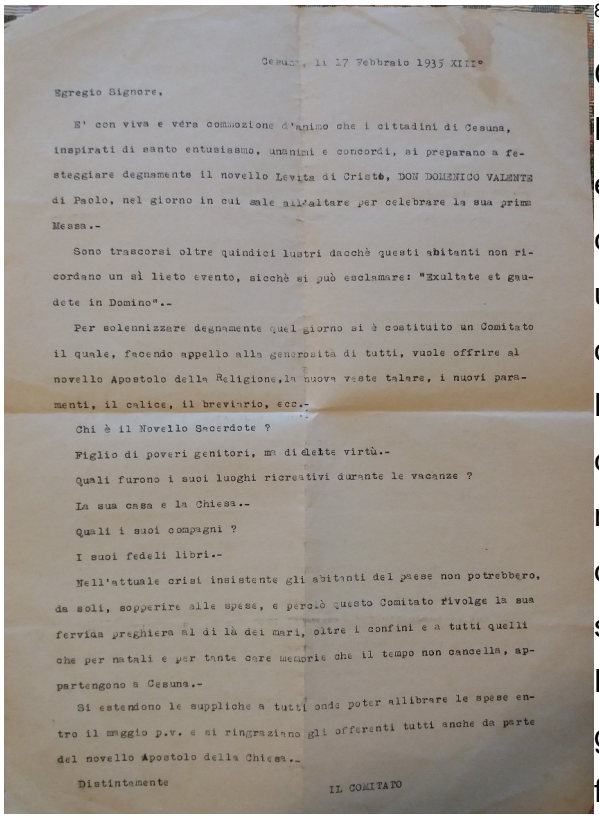




[7]

Per l'occasione si forma un comitato che si offre di partecipare all'acquisto di ciò che serve al "Novello Levita di Cristo".
Essendoci, tuttavia, molte spese, il comitato fa un appello anche ai Cesunati oltreoceano, in modo da poter aiutare Domenico, come riportato da questa lettera battuta a macchina il 17 febbraio 1935 (XIII anno dell'Era Fascista)...

7 Archivio privato, famiglia Rigoni, Rigoni Paola



Cesuna, li 17 Febbraio 1935 XIII°

Egregio Signore,

E' con viva e vera commozione d'animo che i cittadini di Cesuna, inspirati di santo entusiasmo, unanimi e concordi, si preparano a festeggiare degnamente il novello Levita di Cristo, DON DOMENICO VALENTE di Paolo, nel giorno in cui sale all'altare per celebrare la sua prima Messa.-

Sono trascorsi oltre quindici lustri dacchè questi abitanti non ricordano un sì lieto evento, sicchè si può esclamare: "Exultate et gaudete in Domino".-

Per solennizzare degnamente quel giorno si è costituito un Comitato il quale, facendo appello alla generosità di tutti, vuole offrire al novello Apostolo della Religione,la nuova veste talare, i nuovi paramenti, il calice, il breviario, ecc.-

Chi è il Novello Sacerdote ?

Figlio di poveri genitori, ma di elette virtù.-

Quali furono i suoi luoghi ricreativi durante le vacanze ?

La sua casa e la Chiesa.-

Quali i suoi compagni ?

I suoi fedeli libri.-

Nell'attuale crisi insistente gli abitanti del paese non potrebbero, da soli, sopperire alle spese, e perciò questo Comitato rivolge la sua fervida preghiera al di là dei mari, oltre i confini e a tutti quelli che per natali e per tante care memorie che il tempo non cancella, appartengono a Cesuna.-

Si estendono le suppliche a tutti onde poter allibrare le spese entro il maggio p.v. e si ringraziano gli offerenti tutti anche da parte del novello Apostolo della Chiesa.-

Distintamente

IL COMITATO

Cesuna, li 17 febbraio 1935 XIII –

Egregio signore,

è con viva e vera commozione d'animo che i cittadini di Cesuna, ispirati di santo entusiasmo, unanimi e concordi, si preparano a festeggiare degnamente il novello Levita di Cristo, DON DOMENICO VALENTE di Paolo, nel giorno in cui sale all'altare per celebrare la sua prima messa. Sono trascorsi oltre quindici lustri da che questi abitanti non ricordano un sì lieto evento, sicché si può esclamare: "Exultate et gaudete in Domino". Per solennizzare degnamente quel giorno si è costituito un comitato il quale, facendo appello alla generosità di tutti, vuole offrire al Novello Apostolo della Religione, la nuova veste talare, i nuovi paramenti, il calice, il breviario, ecc.

Chi è il Novello Sacerdote?

Figlio di poveri genitori, ma di elette virtù.

Quali furono i suoi luoghi ricreativi durante le vacanze?

La sua casa e la chiesa.

Quali i suoi compagni?

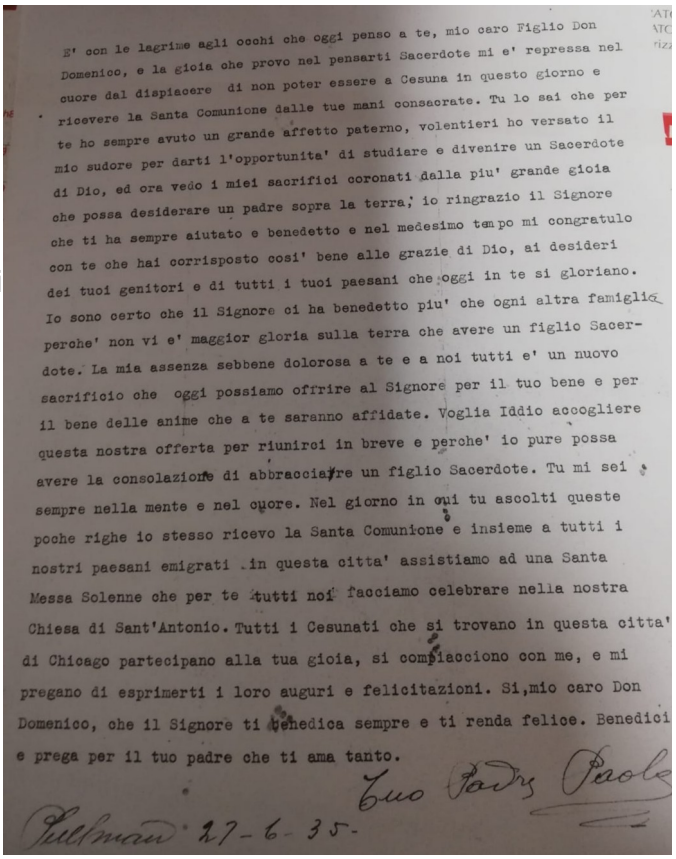
I suoi fedeli libri.

Nell'attuale crisi insistente gli abitanti del paese non potrebbero, da soli, sopperire alle spese e perciò questo comitato rivolge la sua fervida preghiera al di là dei mari, oltre i confini e a tutti quelli che, per natali e per tante care memorie che il tempo non cancella, appartengono a Cesuna. Si estendono le suppliche a tutti, onde poter allibrare le spese entro il maggio p.v. e si ringraziano gli offerenti tutti anche da parte del novello Apostolo della chiesa. Distintamente

IL COMITATO

8 Archivio privato, famiglia Rigoni, Rigoni Paola

Per questo importante momento, il papà scrive una commovente lettera dall'America…



E' con le lagrime agli occhi che oggi penso a te, mio caro Figlio Don Domenico, e la gioia che provo nel pensarti Sacerdote mi e' repressa nel cuore dal dispiacere di non poter essere a Cesuna in questo giorno e ricevere la Santa Comunione dalle tue mani consacrate. Tu lo sai che per te ho sempre avuto un grande affetto paterno, volentieri ho versato il mio sudore per darti l'opportunita' di studiare e divenire un Sacerdote di Dio, ed ora vedo i miei sacrifici coronati dalla piu' grande gioia che possa desiderare un padre sopra la terra; io ringrazio il Signore che ti ha sempre aiutato e benedetto e nel medesimo tempo mi congratulo con te che hai corrisposto cosi' bene alle grazie di Dio, ai desideri dei tuoi genitori e di tutti i tuoi paesani che oggi in te si gloriano. Io sono certo che il Signore ci ha benedetto piu' che ogni altra famiglia perche' non vi e' maggior gloria sulla terra che avere un figlio Sacerdote. La mia assenza sebbene dolorosa a te e a noi tutti e' un nuovo sacrificio che oggi possiamo offrire al Signore per il tuo bene e per il bene delle anime che a te saranno affidate. Voglia Iddio accogliere questa nostra offerta per riunirci in breve e perche' io pure possa avere la consolazione di abbracciare un figlio Sacerdote. Tu mi sei sempre nella mente e nel cuore. Nel giorno in cui tu ascolti queste poche righe io stesso ricevo la Santa Comunione e insieme a tutti i nostri paesani emigrati in questa citta' assistiamo ad una Santa Messa Solenne che per te tutti noi facciamo celebrare nella nostra Chiesa di Sant'Antonio. Tutti i Cesunati che si trovano in questa citta' di Chicago partecipano alla tua gioia, si compiacciono con me, e mi pregano di esprimerti i loro auguri e felicitazioni. Si,mio caro Don Domenico, che il Signore ti benedica sempre e ti renda felice. Benedici e prega per il tuo padre che ti ama tanto.

Tuo Padre Paolo

Pullman 27-6-35-

"È con le lagrime agli occhi che oggi penso a te, mio caro figlio don Domenico, e la gioia che provo nel pensarti sacerdote si è repressa nel cuore dal dispiacere di non poter essere a Cesuna in questo giorno e ricevere la Santa Comunione dalle tue mani consacrate. Tu lo sai che per te ho sempre avuto un grande affetto paterno, volentieri ho versato il mio sudore per darti l'opportunità di studiare e divenire un sacerdote di Dio, ed ora vedo i miei sacrifici coronati dalla più grande gioia che possa desiderare un padre sopra la terra; io ringrazio il Signore che ti ha sempre aiutato e benedetto e nel medesimo tempo mi congratulo con te che hai corrisposto così bene alle grazie di Dio, ai doveri dei tuoi genitori e di tutti i tuoi paesani che oggi in te si gloriano. Io sono certo che il Signore ci ha benedetto più che ogni altra famiglia, perché non vi è maggior gloria sulla terra che avere un figlio sacerdote. La mia assenza, sebbene dolorosa a te e a noi tutti, è un nuovo sacrificio che oggi possiamo offrire al Signore per il tuo bene e per il bene delle anime che a te saranno affidate. Voglia Iddio accogliere questa nostra offerta per riunirci in breve e perché io pure possa avere la consolazione di abbracciare un figlio sacerdote. Tu mi sei sempre nella mente e nel cuore. Nel giorno in cui tu ascolti queste poche righe, io stesso ricevo la Santa Comunione e insieme a tutti i nostri paesani emigrati in questa città assistiamo ad una Santa Messa Solenne che per te tutti noi facciamo celebrare nella nostra chiesa di Sant'Antonio. Tutti i Cesunati che si trovano in questa città di Chicago partecipano alla tua gioia, si compiacciono con me, e mi pregano di esprimerti i loro auguri e felicitazioni. Sì, mio caro Don Domenico, che il Signore ti benedica sempre e ti renda felice. Benedici e prega per il tuo padre che ti ama tanto.

Tuo padre Paolo. Pullman 27-6-35[9]

9 Archivio privato, famiglia Rigoni, Rigoni Paola



Chiesa cattolica di Sant'Antonio, eretta nel 1903 dalla vecchia comunità italiana di Kensington, West Pullman, Chicago [10]

A Campagna Lupia



[11]

Ai primi di luglio del 1941, Domenico riceve l'ordine di andare come arciprete a Campagna Lupia.

Arriva nella nuova chiesa arcipretale di S.Pietro solo l'1 agosto come egli stesso scrive nella Cronistoria...

10 Da wikipedia
11 Archivio privato, famiglia Rigoni, Rigoni Paola

Epoca e argomento: 1 agosto 1941, arriva don Valente.
… che era stato per tre mesi Vicario Sostituto di Camporovere (Vicenza);
e prima ancora Cooperatore a Ospedaletto Euganeo. [12]

Il 16 agosto, don Valente viene nominato Vicario Economo di Campagna Lupia, ovvero *sacerdote nominato dal vescovo per amministrare una parrocchia con sede vacante*.
L' 8 ottobre riceve la nomina di Arciprete.

E ancora…

23 novembre 1941, immissione in possesso
...del nuovo Arciprete, fatta, per deleg. da Mons. Bartolomeo Fortunato, Arcipr. Vic. For. di Asiago, che lavorò parecchi anni anche a Campagna Lupia. Precedette un triduo, esercitato dallo stesso Mons. Fortunato.[13]

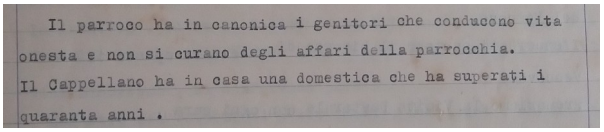
I tantissimi paesani, nonché la nipote Paola e il nipote Efrem[14], ne conservano un ottimo ricordo, e lo descrivono come una persona che si è dimostrata fin da subito molto altruista e di buon cuore; posato e dal comportamento signorile. Riportano anche che era alto e che indossava sempre il suo lungo abito talare e, quando si spostava da Campagna Lupia, amava portare anche un gran cappello nero.

12 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943
13 Ibidem
14 Paola ed Efrem Rigoni, nipoti di don Domenico e insegnanti molto conosciuti a Campagna Lupia



15

Come apprendiamo dalle fonti orali e scritte, vive in canonica con i suoi genitori, di cui si prende amorevolmente cura.



Il parroco ha in canonica i genitori che conducono vita onesta e non si curano degli affari della parrocchia.
Il Cappellano ha in casa una domestica che ha superati i quaranta anni .

16

"Il parroco ha in canonica i genitori che conducono vita onesta e non si curano degli affari della parrocchia. Il cappellano ha in casa una domestica che ha superati i quaranta anni"

La guerra...una brutta bestia

Intanto, dal 10 giugno 1940, l'Italia è in guerra.
Molti partono per il fronte e anche qui a Campagna Lupia si piangono figli, mariti e conoscenti.
Il 1943 è un anno decisivo per le sorti del nostro Paese.

" È il **25 luglio 1943,** una domenica. L'Italia è in guerra da tre anni. La giornata è stata afosa in quasi tutta la penisola. È sera, e le persone iniziano ad abbandonare parchi e giardini dove si sono rifugiati in cerca di refrigerio.[...]
Sono le **22:45** quando l'**EIAR**[17] interrompe un concerto radiofonico dell'Orchestra diretta da **Carlo Zeme**, il leggendario partner del **Quartetto Cetra**. La «**voce littoria**» di **Giambattista Arista** ha appena ricevuto dal direttore del giornale-radio Pio Casali un **comunicato straordinario** portato di persona dal ministro della Real Casa, il duca Acquarone, uno degli artefici del complotto monarchico. Arista si mette al microfono e inizia:

15 Dall'archivio privato di Rigoni Paola
16 In *Visita pastorale 1951*, archivio parrocchiale di Campagna Lupia, visite pastorali
17 Ente italiano per le audizioni radiofoniche

«**Sua Maestà il Re** e **Imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato di Sua Eccellenza il Cavaliere Benito Mussolini**…»

Il nuovo premier è **Pietro Badoglio**, il Maresciallo d'Italia, il duca di Addis Abeba, l'ex capo di stato maggiore generale.

L'uomo del re. E infatti, il comunicato si conclude con la sola Marcia Reale, non più abbinata a «Giovinezza[18]». Seguiranno i proclami di Vittorio Emanuele[19], che assumerà il comando supremo delle Forze armate, e dello stesso Badoglio, con il suo famoso «La guerra continua»"[20].

Con la precisione e l'ironia che lo contraddistinguono, nella cronistoria, che è un vero e proprio diario di vita, un documento umano di inestimabile valore, don Valente appunta:

Epoca e argomento: 25 luglio 1943: Mussolini salta!
Anno XXI ormai, Era Fascista, il Duce del Fascismo, Cavaliere Benito Mussolini, Primo Ministro e Segretario di Stato, dopo breve colloquio con Re Vittorio Emanuele III a Villa Savoia - Roma – rassegna – *spinte o sponte*[21] – le dimissioni.
A nome del Re prende le redini malconce, Pietro Badoglio, Maresciallo d'Italia, già nominato dopo il ritorno dalla Grecia.
Il cambiamento di Governo è conosciuto dai più al mattino del 26 settembre 1943. Il paese è tutto in movimento: sembra respiri ora a più larghi polmoni. Il popolo è sempre quello: ad ogni voltar di fronda, attende "il sole dell'Avvenir"[22]. [...][23]

E dipinge in modo chiaro quanto sta realmente accadendo e lo fa con una vena...letteraria...

18 Giovinezza è un inno composto da Giuseppe Blanc. Fu una delle canzoni più diffuse durante il ventennio fascista, nonché inno del Partito Nazionale Fascista
19 Vittorio Emanuele III di Savoia, re d'Italia

20 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli https://fondazionefeltrinelli.it ›

21 Spinte o spònte locuz. avv. fam. – O per forza (propr. «a spinte») o spontaneamente; per amore o per forza, in un modo o nell'altro (da Treccani)
22 Espressione usata per indicare l'avvento del comunismo in opposizione al fascismo.
23 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943

[…] Campagna Lupia, 26 luglio 1943, fine del Fascismo.
[...] I giornali, che fino il 25 compreso hanno inneggiato al Duce con caratteri cubitali, al 26 gettano già veleno, e che veleno, su tutto ciò che sa di fascismo.
I cattolici però danno senso di equilibrio e di dignità: “vergini di servo encomio, rifiutano il “codardo oltraggio” anzi prudentemente cercano moderare gli eccessi di chi si grida paladino della libertà. Povera libertà! Noto con meraviglia che brani del cattolico Avvenire d’Italia, anche del direttore nobilissimo Raimondo Manzini, vergati in difesa della “correttezza e del buon nome” vengono soppressi dalla Censura (peggio di prima), mentre corrono su tutti i giornali [...] le più luride insinuazioni su gerarchi e gerarchetti del fu Fascismo. Chi ci capisce qualche cosa?”[24]

Nell'archivio dell'Istituto Luce troviamo scritto:

“L’**8 settembre del 1943** attraverso i microfoni di **Radio Algeri**, gli italiani appresero dal generale **Eisenhower**[25] che : “Il governo italiano si è arreso incondizionatamente a queste forze armate. Le ostilità tra le forze armate delle Nazioni Unite e quelle dell’Italia cessano all’istante. Tutti gli italiani che ci aiuteranno a cacciare il tedesco aggressore dal suolo italiano avranno l’assistenza e l’appoggio delle nazioni alleate”. Era l’annuncio dell’armistizio, firmato cinque giorni prima a **Cassibile**.

L’armistizio segna uno spartiacque nella storia dell’Italia: finisce l’alleanza con la Germania nazista e contestualmente iniziano gli ultimi sedici mesi di guerra, mesi difficili, di **stragi**, di **bombardamenti** e di **rappresaglie**, che portarono al **25 aprile del 1945**, alla liberazione dell’Italia, alla fine del fascismo e della guerra.

Il giorno stesso della firma dell’armistizio gli anglo americani sbarcavano a **Salerno** iniziando a risalire verso Nord. Alla fine del 1943 l’Italia Meridionale è sostanzialmente libera e sotto il controllo del governo italiano che intento, il 13 di ottobre, ha dichiarato guerra alla Germania.

L’esercito regolare, subito dopo la divulgazione dell’Armistizio, sembrò sciogliersi come neve al sole: molti soldati tornarono alle famiglie e alla vita civile. Altri si unirono alle

24 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943
25 Dwight Eisenhower, comandante in capo delle Forze Alleate in Europa durante la Seconda guerra mondiale, riferendosi all'Italia.

formazioni partigiane, in diversi casi prendendone il comando anche grazie alla loro esperienza sui campi di battaglia”[26].

A proposito di questo giorno importante don Domenico appunta:

Epoca e argomento: otto settembre 1943: Armistizio!
Verso le sei di sera scoppia la notizia dell’Armistizio concluso dal Maresciallo Badoglio con gl’inglesi: dico “scoppia” ché l’Armistizio era già firmato il giorno tre settembre, e tenuto il segreto per “altre ragioni”. Chi gode, chi salta, chi si rattrista pensando alla Germania che è ancora forte. Che avverrà? Aiutaci Cielo![27]

Intanto se ne vanno anche le campane, che, per Regio Decreto 23 aprile 1942, vengono requisite nei diversi paesi dal governo fascista per scopi bellici.

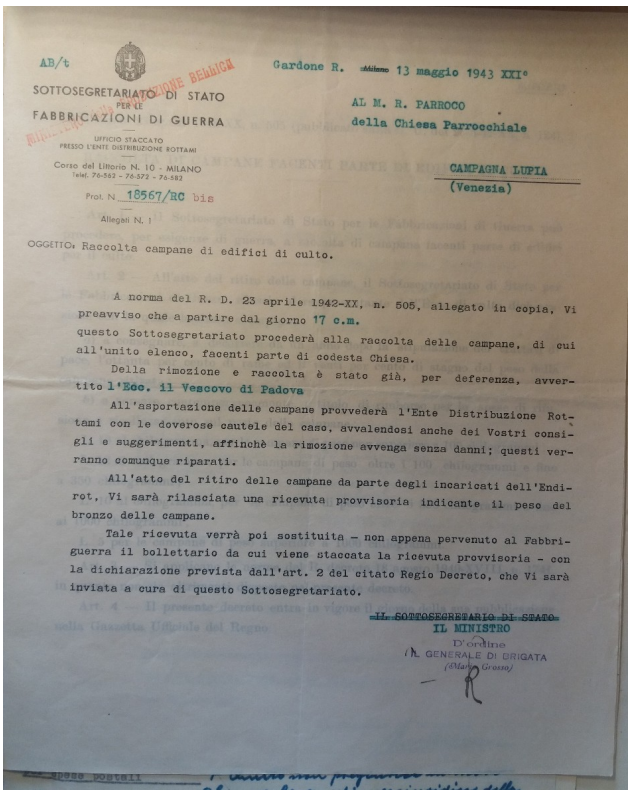


Epoca e argomento: 22 luglio 1943: Addio Campane!
Ore tre – l’impresa Daciano Colbachini di Padova su incarico del Ministero della Guerra ci porta via due campane. I buoni sono in lutto. I meno “fedeli”-strano- se la prendono a sangue, brontolano, maledicono a Colbachini e specialmente al...mandante[28]

29

26 8 settembre 1943: si annuncia l'armistizio, ma la pace è ...Archivio Storico Istituto Luce. https://www.archivioluce.com › Categoria: Timeline

27 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943
28 Benito Mussolini
29 Parte di una cartolina gentilmente concessa dal signor Massimo Zabeo



AB/t

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO
PER LE
FABBRICAZIONI DI GUERRA
UFFICIO STACCATO
PRESSO L'ENTE DISTRIBUZIONE ROTTAMI
Corso del Littorio N. 10 - MILANO
Telef. 76-562 - 76-572 - 76-582

Prot. N. 18567/RC bis

Allegati N. 1

Gardone R. Milano 13 maggio 1943 XXI°

AL M. R. PARROCO
della Chiesa Parrocchiale

CAMPAGNA LUPIA
(Venezia)

OGGETTO: Raccolta campane di edifici di culto.

A norma del R. D. 23 aprile 1942-XX, n. 505, allegato in copia, Vi preavviso che a partire dal giorno 17 c.m. questo Sottosegretariato procederà alla raccolta delle campane, di cui all'unito elenco, facenti parte di codesta Chiesa.

Della rimozione e raccolta è stato già, per deferenza, avvertito l'Ecc. il Vescovo di Padova

All'asportazione delle campane provvederà l'Ente Distribuzione Rottami con le doverose cautele del caso, avvalendosi anche dei Vostri consigli e suggerimenti, affinchè la rimozione avvenga senza danni; questi verranno comunque riparati.

All'atto del ritiro delle campane da parte degli incaricati dell'Endirot, Vi sarà rilasciata una ricevuta provvisoria indicante il peso del bronzo delle campane.

Tale ricevuta verrà poi sostituita – non appena pervenuto al Fabbri-guerra il bollettario da cui viene staccata la ricevuta provvisoria – con la dichiarazione prevista dall'art. 2 del citato Regio Decreto, che Vi sarà inviata a cura di questo Sottosegretariato.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
IL MINISTRO
D'ordine
IL GENERALE DI BRIGATA
(Mario Grossi)

30

Oggetto: raccolta campane di edifici di culto.

A norma del R. D. 23 aprile 1942 XX n. 505, allegato in copia, vi preavviso che a partire dal giorno 17 c. m. questo sottosegretario procederà alla raccolta delle campane di cui all'unito elenco, facenti parte di codesta chiesa. Della rimozione e raccolta è stato già, per deferenza, avvertito l'ecc. il vescovo di Padova. Alla esportazione delle campane provvederà l'Ente Distribuzione Rottami con le doverose cautele del caso, avvalendosi anche dei vostri consigli e suggerimenti, affinché la rimozione avvenga senza danni; questi verranno comunque riparati. All'atto del ritiro delle campane da parte degli incaricati dell'Endirot[31], vi sarà rilasciata una ricevuta provvisoria indicante il peso del bronzo delle campane. Tale ricevuta verrà poi sostituita non appena pervenuto al Fabbri-guerra il bollettario da cui viene staccata la ricevuta provvisoria con la dichiarazione prevista dall'articolo 2 del citato Regio Decreto, che vi sarà inviata a cura di questo sottosegretariato.

30 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, faldone su don Domenico
31 Ente Nazionale Distribuzione Rottami

Il 10 settembre, le campane fortunatamente tornano...

Epoca e argomento: Tornano le campane 10 settembre 1943
Alle 14 del 10 settembre un sacerdote mi porta l'invito della Curia Vescovile di Padova a ritirare immediatamente le campane: tardando, si potrebbe arrivare troppo tardi. Corro da Guido Morandina; questi vola da Ernesto Pancin di via Scocco, e partono – incuranti di probabili pericoli – con due superbi destrieri, che ci riportano le campane alle undici di notte".[32]

Gli anni dal 1943 al 1945

Gli anni dal 1943 al 1945 sono i più terribili. I tedeschi sono incattiviti. Si sentono traditi e tentano in tutti i modi di invadere l'Italia.
Come scrive la storica Simona Colarizi:

"Ormai da ventiquattro ore i reparti tedeschi dislocati in tutta la Penisola sono entrati da padroni nelle piazzeforti italiane: nella maggior parte dei casi non hanno incontrato alcuna resistenza; in altre, qualcuno ha cercato di opporsi, ma si è poi arreso al fuoco dei nazisti. A Roma, truppe e civili insieme combattono per due giorni prima di alzare bandiera bianca... Ovunque, la confusione regna sovrana: gli ufficiali non sanno come interpretare gli ordini e i soldati ormai si fanno guidare solo dall'istinto di sopravvivenza. L'esercito si sbanda in un caotico *si salvi chi può*. La flotta riesce invece a salpare per raggiungere Malta e gran parte dei velivoli dell'Aeronautica Militare si alza in volo per consegnarsi agli alleati, così come è stato stabilito dalle clausole armistiziali. [...] Padroni del paese sono gli eserciti stranieri, al Sud gli inglesi e gli americani, al Nord e al centro, i tedeschi. Vittorio Emanuele III, nascosto nelle retrovie alleate, eredita solo il nome: Stati Uniti e Gran Bretagna non riconoscono il suo governo e ad amministrare le regioni meridionali provvede il comando militare britannico e statunitense AMGOT[33]. Nel resto del paese l'ordine nelle retrovie tedesche è assicurato da un governo fascista imposto da Hitler alla popolazione. [...] il Duce del Fascismo annuncia per radio la costituzione del nuovo stato fascista che prenderà il nome di Repubblica Sociale Italiana (RSI). In realtà, il fascismo risorto non ha alcuna legittimità e lo stesso dittatore sembra ormai l'ombra di se stesso. La

32 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943
33 Governo militare allato dei territori occupati

Repubblica di Mussolini esiste per volontà dei nazisti che concedono al Duce solo l'apparenza degli attributi di uno Stato sovrano. Trentino, Alto Adige, Istria e Venezia Giulia sono annesse al terzo Reich e persino Roma, passata nelle mani del comando tedesco, è perduta. La capitale dell'Italia fascista repubblicana viene spostata a Salò, un piccolo centro sul Lago di Garda, a un passo dal Brennero. Mussolini ottiene a fatica il permesso di ricostruire un esercito; ma l'addestramento dei soldati va fatto in Germania e non è una prospettiva rosea"[34].

Don Domenico appunta:

"**Epoca e argomento:** I soldati Germanici invadono l'Italia, senza sparare mitraglia Quelli delle campane ci assicurano che carri armati Germanici hanno messo il panico [in] tutta Padova. Altri annunciano che anche a Venezia, Mestre, Dolo, Piove son padroni loro. Il cuore di tutti è in sussulto. Passiamo ore d'inferno. Si annunciano, si diffondono, si coloriscono le notizie più impensate, le più strampalate, le più tremende che fanno gelare il sangue. Qualche cosa di vero però c'è"[35].

Come si comportano il re Vittorio Emanuele III e Pietro Badoglio[36]?

Epoca e argomento: Re e Badoglio se la moccano
Tutta l'Italia Settentrionale è in mano ai Germanici; Roma è assediata; divisioni alemanne filano in Calabria a reprimere e rintuzzare l'avanzata degli alleati. Re Vittorio e Badoglio spariscono da Roma. I soldati Italiani – complici gli ufficiali – si lasciano disarmare e fuggono a casa per tutte le vie, con tutti i mezzi, con ogni "montura"[37]: preferite però quella borghese per quanto indecente e stracciata, pur di arrivare al proprio paese e sfuggire a l'ira dei Tedeschi che li fanno prigionieri. Così quelli che erano e sono i nostri baldi soldati, dopo aver combattuto e sofferto per quattro lunghi anni, chi per otto anni quasi di seguito, ritornano alla rinfusa rivestiti esattamente da mendicanti, guardinghi peggio dei ladri"[38].

34 Simona Colarizi, storia del Novecento italiano Cent'anni di entusiasmo, di paure, di speranza, MILANO, BUR, 2009 pp.280-281
35 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943
36 Pietro Badoglio è stato un generale e politico italiano, maresciallo d'Italia, senatore e capo del governo dal 25 luglio 1943 all'8 giugno 1944 (da Wikipedia)
37 Divisa, uniforme
38 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943

I soldati dell'esercito regolare, così come tutti gli italiani ormai ostili al nazi-fascismo, specie al Nord, con il loro re lontano, si sentono come abbandonati, non sanno come comportarsi…

Epoca e argomento:
Lasciati al vento: proprio senza timone, per qualche giorno. Ci fissiamo gli uni gli altri, confusi, storditi, ebeti. Forse l'Italia non ha mai vissuto giorni così tristi, almeno da quando s'è fatta nazione. "Ahi, serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiero in gran tempesta"[39]!
Ma il nocchiero, i nocchieri, eccoli presto: Rommel[40], Kesserling[41], che a noi della provincia di Venezia regalano un "maggiore" e a tutti gli italiani visetti infantili biondi-canuti che guizzano per le nostre strade con mezzi veloci, che tirano per intimorire. Faccette, che – si dice – cantino sorridendo: "Abbiamo preso l'Italia, senza sparar mitraglia".
Ma dove siamo? Non crediamo a noi stessi"[42].

Intanto i tedeschi liberano Mussolini, che è agli arresti sul Gran Sasso in Abruzzo...

Epoca e argomento: Torna Mussolini
Il 15 settembre 1943, si diffonde la notizia che il Duce è stato liberato e messo in salvo in Germania da un reparto tedesco delle SS. Nessuno aveva più saputo niente di Mussolini dopo il colloquio col Re a Villa Savoia, e si aveva gran voglia di saperlo. Ci accontenta Radio Berlino notificandoci che era stato condotto prima all'isola della Maddalena, poi a Ponza, poi al Gran Sasso in un albergo – custodia. Almeno così ci fanno credere. Il fatto sta che risorge il Partito Nazionale Fascista, che ora si dichiara "Repubblicano" a dispetto dell'imbelle Re. Dicono essi […]: Badoglio traditore che ci ha venduti agl'Inglesi, tradendo la Germania e il Fuhrer, Adolf Hitler[43].

39 «Ahi serva Italia, di dolore ostello,nave sanza nocchiere in gran tempesta,non donna di provincie, ma bordello!», Dante Alighieri, Divina Commedia, (*Purgatorio*, canto VI, vv. 76-78)

40 Johannes Erwin Eugen Rommel è stato un generale tedesco, durante la seconda guerra mondiale
41 Albert Konrad Kesselring è stato un generale tedesco con il grado di feldmaresciallo
42 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943
43 Ibidem

Anche l'anno 1944 è ricco di avvenimenti nel nostro comune e don Domenico non esita a riportarli con precisione e dovizia di particolari...

Epoca e argomento: gennaio 1, "incognite"
Si profila un anno tempestoso, pieno di incognite. Ma intanto si vive con una certa tranquillità. Almeno qui a Campagna Lupia: il fronte è ancora abbastanza lontano, i "viveri" sono sufficienti per adesso. Certo che stringe il cuore il pensiero di tanti prigionieri e internati che chiedono insistentemente pacchi e pacchi. E qualche volta il pacco non arriva in tempo! …
Ci risvegliano ogni tanto alla realtà i cupi boati delle fortezze volanti americane e qualche scheggia della scarsissima, impotente… ridicola contraerea. Ci fanno soffrire i bombardamenti di Padova[44].

Ci sono momenti davvero terribili…

Epoca e argomento: 24 ottobre. Mitragliato il treno della Veneta
Il treno della Veneta fu colpito da ripetute raffiche di mitraglia. Gli apparecchi rimasero tranquilli sicuri. Si ebbero due morti tra i passeggeri che furono assistiti dall'Arciprete[45].

Epoca e argomento: 6 novembre "idem et eodem"[46]
Altro mitragliamento del treno: quattro morti, probabilmente [...]– nazisti impenitenti. Uno fu trovato con la testa addosso ad una valigetta, piena di sale[47].

Epoca e argomento: nov. 1944 i tedeschi in canonica
Arroganti nel sequestro, ma ospiti rispettosi; peccato che la sala fosse adibita a deposito munizioni. Aggiungo che potei reprimere sugli inizi, senza ricorrere ad alcuno, una tresca, che un tedesco voleva imbastire proprio nella sala cattolica, attigua alla canonica.

44 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943
45 Ibidem
46 Espressione latina: "Stessa cosa e nello stesso luogo"
47 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943

Anno 1945

Epoca e argomento

Abbiamo la sensazione che quest'anno sia burrascoso, più degli altri: ci porterà la pace vera?

Intanto i parrocchiani si affratellano magnificamente con i tedeschi, e insegnano loro che in Italia si può rubare tranquillamente. Senza far alcuna fatica si fanno firmare "le cartelle" del lavoro, e magari dividono con i tedeschi, che compiacenti… moltiplicano "le cartelle" del lavoro e le firme[48].

Epoca e argomento: addio legna

Molti però videro le loro campagne "spogliate" dal legname, che i tedeschi adopereranno con sperpero incredibile per il riscaldamento e per le […] difese contro gli … americani[49].

Epoca e argomento: 3 marzo 1945 "ahi! Che son morto!"

L'Arciprete -momenti- ci lasciava la pelle sulla strada alta, in un mitragliamento. Chi assistette non riesce ancora a comprendere come sia rimasto illeso, dato che le scariche furono vicinissime, numerose[50].

Epoca e argomento: 10 marzo "Pippo[51] bestiaccia"

Di notte Pippo o suo cugino ci regalò tre bombe enormi [...] un centinaio di metri dalla canonica e dall'Asilo[52].





53

48 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943
49 Ibidem
50 Ibidem
51 Pippo è il nome con cui in Italia venivano popolarmente chiamati, nelle fasi finali della seconda guerra mondiale, gli aerei da caccia notturna delle forze Alleate che compivano incursioni solitarie nelle regioni settentrionali della nazione. (da Wikipedia)
52 Primo asilo trasformato poi in"Circolo Ricreativo Parrocchiale, successivamente " Centro Comunitario" e dal 2014 " Circolo NOI don Domenico Valente"
53 Canonica e sala Cattolica (teatrino), allora adibito a magazzino per le munizioni tedesche

Tanta paura, niente vittime. Non si capisce il motivo di questa azione bellica. Si cercò di bombardare la sala cattolica, segnalata come deposito – benché esiguo – di bombe, e castigare il paese che ospitava vari comandi tedeschi? Indovinala, grillo![54]

Epoca e argomento: 22-3-45: ancora mitragliamenti

Tutta via Roma[55], via 4 novembre e tratto di via Lova[56] furono mitragliate con insistenza incredibile. C'era mercato. Era mezzogiorno. I bambini dell'Asilo erano tutti per le strade; eppure nessun morto. Solo una donna fu leggermente ferita. Osservai alcune grosse pallottole esplosive scoppiare sulla facciata della Chiesa[57].

Epoca e argomento: 24 aprile: in aria il "Commercio"

Una bomba distrusse in pieno una casa, e uccise un giovane[58] di Azione Cattolica. Lo spostamento d'aria lo "scaraventò" verso l'argine e lo compresse come "fanciullino"[59].



Il 25 aprile, data che tutti commemoriamo come "Giorno della Liberazione", in realtà a Campagna Lupia, con le truppe tedesche in ritirata, porta ancora terrore e un'ondata di violenza, che colpisce la nostra comunità soprattutto nei giorni successivi...

Epoca e argomento: 25 aprile: "Ci siamo"

L'attività aerea è moltiplicata. I tedeschi sono molto seri. Di notte fanno "finte manovre"[60].

Il giorno peggiore: 28 aprile 1945 che vede don Domenico protagonista di un gesto che ha salvato la vita a moltissimi compaesani.

54 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943
55 Oggi via Repubblica
56 Oggi via Primo Maggio
57 Ibidem
58 Si tratta di Compagno Mario
59 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943
60 Ibidem

Il parroco non fugge!
Un’azione davvero coraggiosa

“Campagna Lupia, 28 aprile 1945, i tedeschi con carri armati entrano in paese. La sera prima i partigiani avevano ingaggiato una battaglia contro una colonna in ritirata, provocando tre morti e parecchi feriti. Spari di una mitragliatrice Breda erano partiti anche dal campanile. Durissima la reazione dei tedeschi”[61].

In quei tragici momenti…

“Vengono uccisi "cinque civili (Guido Canton, Marco Fossato, Antonio Polpetta, Luigi Stefani e Albano Veronese), un partigiano colpito dal calcio di un fucile (Angelo Peruzzo) oltre a due viandanti. E, dopo il massacro, il comandante si dirige verso la chiesa, prendendo in ostaggio Don Valente, ritenuto fiancheggiatore dei Partigiani per avere offerto la base per gli attacchi"[62].

Don Valente scrive:

Cronistoria:
Epoca e argomento: **Calvario dell’Arciprete don D. Valente**
[…] La battaglia dei partigiani, della sera precedente contro la colonna dei Tedeschi in ritirata, ha prodotto morti e panico in tutti. Appena entrato in Canonica, resto stordito, elettrizzato da una esplosione tremenda, vicinissima, seguita da centinaia, migliaia di altri colpi: scariche interminabili di armi automatiche, urla di battaglia, di vendetta, di morte. Un partigiano si precipita a riferirmi che una colonna di tedeschi con carri armati è già arrivata in paese, facendo strage. Lo prego a buttar giù dal granaio le mitraglie messe il giorno prima dai partigiani. […] Il pericolo è enorme. L’inferno è già nel cortile della Canonica. […] Decido: il parroco non fugge. I genitori intendono seguire la sorte del figlio. Ancora con la speranza di poter trattare con i tedeschi, vado loro incontro. Sulla porta della canonica mi imbatto su un ufficiale delle S.S. [...] Lui, urlando di gioia, come per aver trovato una cosa molto ricercata e preziosa, con la sinistra mi agguanta rabbiosamente per la gola, e con la

61 A cura dell'ANPI Camponogara, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore. *Resistenza a Camponogara Campagna Lupia Campolongo Maggiore testimonianza, storia minore e piccole storie di antifascisti e partigiani* a cura di Paolo maracani grafiche Tiozzo Piove di Sacco 2012, p.59
62 Ivan Bruno Zabeo*, La guerra in casa,*Tipografia Veneta (PD), 2023 p.283

destra mi dà un pugno tremendo sulla tempia, mi fa ruzzolare giù per i gradini [...] Trovo subito un altro ufficiale ciclopico orribile che mi dà il resto, mi fa mettere le mani dietro la testa, grida “caput” e sta per tirare con il fucile mitragliatore. Ma una voce grida “nain” no! Conviene aspettare”. [...] I genitori dell’Arciprete vengono malmenati, poi messi vicino al figlio.[...]. Intanto altri soldati sono entrati in canonica, gettano bombe nell’archivio e uno fruga ansiosamente nella camera dell’Arciprete, in cerca di armi e munizioni. Non trova niente, s’intende. Ed è costretto a gridare mortificato “niente”. L’ufficiale che s’è trovato gusto a mettermi la canna del mitra in bocca, pregustando, come una belva, il sangue, dà allora l’ordine di perquisire il piano superiore. Ahi, che son morto… di sopra i partigiani hanno messo quattro mitraglie pesanti, un centinaio di “panzer faust”, decine di casse di munizioni. [...] L’incaricato comincia le scale: ha un momento di incertezza, ritorna in camera dell’Arciprete e porta via la bicicletta: la mia … quasi nuova. Mi parla vicino ma non mi accorgo della bicicletta. […] Chiamo la mamma, l’avverto del pericolo, incito lei e papà a raccomandarsi alla Vergine Santa. […]

Non tremo più. Attendo sorella morte con liberazione. Cosa succede? Il panzer faust si accende senza scoppiare, il soldato lo butta via con dispetto. [...]. Non posso muovermi, ho sempre di fronte l’amico con il mitra spianato, ma in direzione del viso e non in bocca [...]. Mi vuol morto: cerca tutti i pretesti. Adesso è la volta della benzina. “Wo bensin” grida furibondo. Cosa vuoi che sappia io di benzina… allora, dai, punzecchia con l’arma. Vuole i prigionieri tedeschi. Ma tu mi domandi quello che non so. [...]. Tira, almeno finiscila! [...] Arriva il tenente della Wermacht. È avvolto in una coperta di lana, il braccio sinistro gocciola sangue. È un piovere quanto mi apostrofa: -*Tu Italiano, tu qui*- e mostra il sangue che cade per terra dal braccio - *tu qui ieri sera, tu tirare da campanile*- e la sera prima i partigiani dal campanile avevano fatto cantare una grossa “Breda” contro la colonna dei tedeschi in ritirata, uccidendone tre e ferendone parecchi; e perché le scariche partivano dal campanile era colpa del … Pastore … naturalmente. “*Tu, tirare campanile”*, mi arguiva, aumentando di tonalità: “*Tu grande partigiano, tu mente organizzativa, e tu caput*” [...] grugniva. Mi ordina di seguirlo. Mi ucciderà in piazza. Ogni tanto mi ripete: “per te male”, però a volte mi dà un po’ di coraggio. Mi offre anche una sigaretta. Rifiuto. Io non fumo. Mi tira due occhiacci di fuoco. Devo accettare per forza. Diventa uomo, si dichiara fratello d’un sacerdote cattolico. Mi allarga il cuore. Veramente è più corretto degli altri ufficiali, ha quasi l’aspetto da cristiano. Non mi maltratta e, finché sono vicino a lui, il tenente, e anche gli altri soldati e ufficiali mi rispettano. Ma basta che il tenente si allontani un poco che i compari, ciechi dalla bile e dall’alcool, mi pestano in tutti i modi, con tutti i

mezzi alla mano. Vedo l'interprete che veniva in sala Cattolica ch'era trasformata a magazzino tedesco. Lo prego a venirmi in aiuto. Egli invece seccato mi risponde in perfetto Italiano: "*Tu sei sempre stato gentile con noi, ma ora io per te non posso far niente"*. Riconosco un vecchietto, quasi spero ancora. Mi volta le spalle. Ma quando un omone sta per spaccarmi il cranio con il calcio del fucile, il vecchietto lo trattiene e gli parla così bene di me che staltro mi batte cortesemente una mano sulla spalla, mi offre e accende una sigaretta. [...]. Subito dopo pure con brutti modi, cacciano, verso la strada maggiore, il babbo mio. Un soldato lo puntecchia alla schiena.
Addio babbo, addio.
E poi anche la mamma è costretta a seguire la colonna dei soldati. Il tenente la manda indietro, e si salva a stento dalle scariche di fucileria che vengono sparate intorno. Io devo proseguire. Ad un tratto mi sento chiamare. Sono gli ostaggi: guarda quanti! Sono pallidi. Tremano tutti. Altro che il *delirio tremens.*
Vedendo venir avanti l'Arciprete, hanno respirato meglio, ma, quando s'accorgono che l'Arciprete ha il viso rigato di sangue e la veste messa male, capiscono che i minuti sono contati anche per lui. Non mi permettono che mi fermi. Do l'assoluzione passando. Alla sera, all'imbocco della strada provinciale, il tenente mi domanda l'orologio. È il ricordo della povera mamma. Mi dispiace che vada finire in Germania. Fingo di non capire. *Staltro* s'arrabbia. Glielo do. Lo restituisce, fissando le undici e mezza. Fa capire che mi concede mezz'oretta ancora di libertà per chiamare i partigiani a parlamentare. E aggiunge: "T*u non fuggire. Tuo padre, [...], ostaggi morte paese tutto fuoco".* [...]. Vado in cerca di qualche partigiano. Rivedo invece di nuovo gli ostaggi circondati da tre mitraglie. Uno mi chiama, mi raccomanda i suoi cari. Se tu sapessi come son messo. Dalla Chiesa vedo uscire la mamma, mi invita a fuggire. Mamma, le dico, hanno ucciso il babbo! Non posso fuggire mamma, il parroco non fugge: ci son gli ostaggi, le case del paese in pericolo, mamma. Vedi tu! E si copre gli occhi.
Ancora pochi passi, e sento un rantolo, corro… un agonizzante, due, sei morti in un lago di sangue. Sono stati i tedeschi, prima di arrestare me. Non perdo tempo. Da otto giorni tengo in tasca l'Olio santo. M'inginocchio vicino. Ma, e la mezz'oretta del tenente? Sarà quel che sarà? Intanto faccio il sacerdote e poi l'ambasciatore. Non ho ancora finito.
Un ragazzo di diciotto anni – uno studente[63]– giace sotto la pensilina d'una casa[64], seduto bene, la testa leggermente inclinata sulla spalla destra, giallissimo: già morto? Anche per

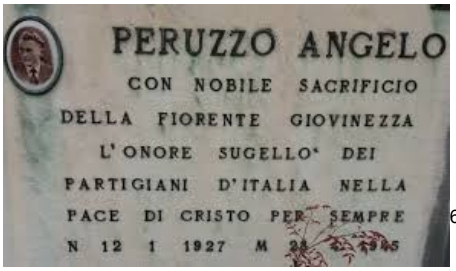
63 Si tratta di Angelo Peruzzo
64 Si tratta della pensilina dell'osteria da Marigo, oggi Campalto, a pochi passi dalla Casa del Fascio locale (abbattura per dare spazio alla piazza Matteottti)

lui il bacio del Signore. [...]





65



66

Vedo due tedeschi. Li conosco: Fritz e Hans. Li prego a venire con me a perorare la causa degli ostaggi. Hanno paura: sono disarmati e perciò temono di venir uccisi. Insisto e mi seguono. Anche il segretario comunale ci segue: ma visti i morti, scappa. Arriviamo dove ci aspetta la pattuglia dei tedeschi. Vanno sulle furie quando vedono il pastore senza i partigiani. "*Penserà il tenente quando tornerà"*. Mi rivolgo a un soldato che teneva la testa bassa e lo prego di indicarmi il luogo dove sono stati uccisi gli ostaggi e mio padre, per dar loro l'Estrema Unzione e l'ultimo bacio. Fa capire che sono ancora vivi, in testa al grosso della colonna, che è diretta verso Mirano. Intanto i due tedeschi, che ho chiamati con me, sono tornati indietro senza aver fatto niente. In attesa del tenente, provo [a] conciliarmi un ufficiale della S.S. alto come un campanile. Sulle prime mi risponde arrogantemente, ma poi ha per me parole di commiserazione: "*Pastore*", andava ripetendo con tono accorato, "*Pastore, io credere tu essere innocente…"* e il soldato che teneva la testa bassa ogni tanto si voltava: aveva gli occhi rossi. Un altro pregò senz'altro l'ufficiale a lasciarmi libero. Non l'avesse mai detto. "*Abbiamo ordini da eseguire* - ordinò l'ufficiale - *e siamo soldati tedeschi.* Un grande silenzio, rotto da un brutto ceffo, che voleva parlare in italiano: "*Li italiena alles canaglia, io conoscere, uccidere tutti"*. Siamo d'accapo, arriva il tenente, abbastanza puntuale. Si scaglia come una iena, impreca in tedesco, minaccia con frasi

65 Parte di una cartolina gentilmente concessa dal signor Massimo Zabeo
66 Lapide di Angelo peruzzo nel cimitero di Campagna Lupia

d’italiano strozzato, poi si calma e solennemente mi cambia la condanna a morte con l’incarico di condurre a Mirano (oh niente, venti chilometri) i feriti nel miglior modo, con tutte le cure possibili. Faccio presente che non so dove ci siano soldati feriti. Non vogliono ragioni. È così con i tedeschi. Per finirla accetto. Allora quella mummia di interprete, che prima non sapeva cosa fare di me e non mi aiutava nemmeno a capir gli ordini, diventa cordiale e dice al tenente che il Pastore è sempre stato ospitale con i soldati tedeschi (per forza), che usava il saluto della “Wermacht”, che si occupava della loro lingua. Bel conforto! Torno in dietro, mi incontro con quattro… tutti garza e sangue. Alzano le mani (guarda un po’ come cambiano le cose) mi offro come guida, spiego l’ordine del comandante. Mi seguono come agnelli. Verso Prozzolo incontro il babbo. È il momento di fuggire sul serio. I quattro tedeschi sono disarmati e poi… contano così poco. Il babbo è libero e ormai al sicuro, [...]. Che respiro tornare dalla mamma sani e salvi. No! Fino in fondo. Cosa avverrebbe degli ostaggi? E se i lanzichenecchi tornassero indietro a bruciare il Paese, come già minacciarono? […] il Pastore non fugge. [...] Avevo anche in mente le parole del tenente: meglio tratterai i feriti, meglio tratterò gli ostaggi. A farla completa capitano i caccia inglesi: sembrano trovino gusto a mitragliare tutte le ombre della strada. L’agonia continua.

[…] Gli aeroplani girano bassi, minacciosi. Non c’è un’ombra. Più volte siamo costretti a scappare dentro le trincee, preparate già dai tedeschi per la resistenza. Sempre la morte addosso. A Sambruson sento che la colonna famosa bivacca all’ombra del Campanile. Altro che fretta. Affretto il passo; mi tocca andare a Mirano a gustare tra l’altro le delizie dei caccia. La mia pattuglia arranca. [...] Eccomi di nuovo tra le furie! Scorgo il Capitano che è stato disarmato dai partigiani di Campongara fatto prigioniero.[...] Vedo il mio tenente, ancora esasperato, con la pistola in mano. [...]. Gli mostro i feriti, lo prego informarsi del trattamento, chiedo della mia sorte, domando la liberazione degli ostaggi. A Mirano ostaggi liberi, tu libero, via.[...] Alle sette di sera sono di ritorno.[...] Unico conforto: la mamma mi assicura che il Santo Tabernacolo è intatto, e bella ancora e sorridente la statua della Madonna[67].

67 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943

Epoca e argomento: 1945 aprile 28 sera

Porto via dalla Chiesa il Santissimo. Non si sa mai. E mi allontano dalla Canonica[68] [...]. [...]. Si teme il passaggio di qualche altra colonna. E difatti, nel cuor della notte, una fortissima schiera di soldati tedeschi, batte su Campagna Lupia. Ma non si azzarda percorrere la strada principale. Gira per via Lugo[69] e massacra un giovanotto: (gli fracassarono sul buffetto un'arma). Che sia l'ultima?[70]

Epoca e argomento: 29 aprile

Alle sei del mattino si sente da distante un continuo boato di camion. Verso le sette i rumori cessano. Approfitto per celebrare la S. Messa: è un grande dono della Provvidenza poter celebrare in queste circostanze. È domenica: ma in chiesa c'è poca gente. Verso le otto e trenta, [una] persona tutta trafelata annuncia ch'è in vista un'altra colonna di carri armati tedeschi… Il colpo di grazia. Per fortuna… son gli inglesi[71].

Naturalmente, con l'ironia che lo contraddistingue, il parroco non si risparmia di fare commenti sui nuovi arrivati e scrive...

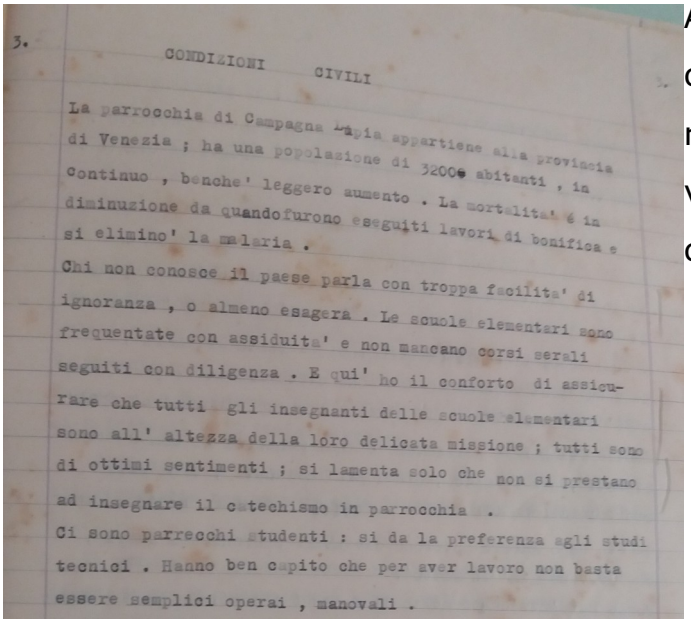
"Gli inglesi peggio dei tedeschi

Ma cari i miei inglesi! Mi cacciano via dalla Canonica: tutti i locali servono per loro. Babbo mio conosce assai bene la lingua inglese, e insiste perché sia riservato almeno un locale per il "pastore" che porta ancora i segni visibili dei maltrattamenti tedeschi. Ma è tempo perso. L'Arciprete è costretto a cercare ospitalità. L'Archivio – ufficio parrocchiale diventa "studio di guerra" della nona armata inglese. Si prepara il piano verso e per Trieste. [...]. Hanno mezzi che fanno sbalordire (altro che i carri agricoli usati dai tedeschi per trasportare merci!). I biondi soldati si lamentano perché non hanno avuto laute accoglienze! E perché su muri di tutte le case è segnato l'emblema della Russia: falce e martello. In riparazione vogliono che accanto sia dipinto "un gatto", la caratteristica della nona armata[72]. Ci restano alcuni giorni: acquistano tante simpatie regalando sigarette, che l'italiano accetta con grande riconoscenza. Poveri noi! Povero l'"Italiano". Noto anche questo: gli inglesi, partendo, tentano portarmi via le sedie dell'ufficio e le predelle del

68 Anche don Valente è sfollato presso la famiglia Canton, in via Tasche (attuale via XXV aprile) con mamma e papà.
69 Oggi via Daniele Manin e via Guglielmo Marconi
70 Ibidem
71 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943
72 In particolare lo stemma del gatto nero su sfondo rosso appartiene alla 56th (London) Infantry Division: una divisione dell'esercito inglese

tavolo, che è di semplice legno di pino”[73].

A guerra finita



3.

CONDIZIONI CIVILI

La parrocchia di Campagna Lupia appartiene alla provincia di Venezia ; ha una popolazione di 3200 abitanti , in continuo , benche' leggero aumento . La mortalita' e in diminuzione da quandofurono eseguiti lavori di bonifica e si elimino' la malaria .

Chi non conosce il paese parla con troppa facilita' di ignoranza , o almeno esagera . Le scuole elementari sono frequentate con assiduita' e non mancano corsi serali seguiti con diligenza . E qui' ho il conforto di assicurare che tutti gli insegnanti delle scuole elementari sono all' altezza della loro delicata missione ; tutti sono di ottimi sentimenti ; si lamenta solo che non si prestano ad insegnare il catechismo in parrocchia .

Ci sono parrecchi studenti : si da la preferenza agli studi tecnici . Hanno ben capito che per aver lavoro non basta essere semplici operai , manovali .

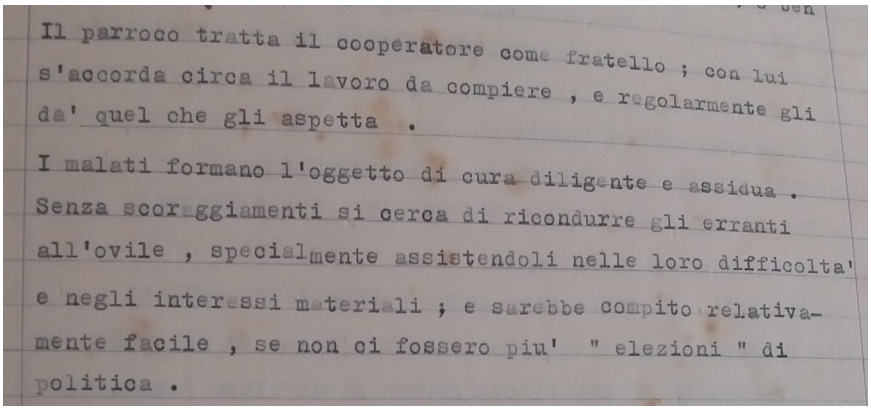
74

A guerra finita, don Domenico continua ad essere un punto di riferimento per il paese, cercando di valorizzare quanto più possibile tutti coloro che operano per il bene.

“La parrocchia di Campagna Lupia appartiene alla provincia di Venezia; ha una popolazione di 3200 abitanti, in continuo, benché leggero aumento. La mortalità è in diminuzione da quando furono eseguiti i lavori di bonifica e si eliminò la malaria. Chi non conosce il paese parla con troppa facilità di ignoranza, o almeno esagera. Le scuole elementari sono frequentate con assiduità e non mancano corsi serali seguiti con diligenza. E qui ho il conforto di assicurare che tutti gli insegnanti delle scuole elementari sono all'altezza della loro delicata missione; tutti sono di ottimi sentimenti; si lamenta solo che non si prestano ad insegnare il catechismo in parrocchia. Ci sono parecchi studenti: si dà la preferenza agli studi tecnici. Hanno ben capito che per aver lavoro non basta essere semplici operai, manovali”.

È sempre disponibile ad aiutare il prossimo con atti caritatevoli di ogni sorta.

73 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943
74 In Visita pastorale 1951, archivio parrocchiale di Campagna Lupia



Il parroco tratta il cooperatore come fratello ; con lui s'accorda circa il lavoro da compiere , e regolarmente gli da' quel che gli aspetta .

I malati formano l'oggetto di cura diligente e assidua . Senza scoraggiamenti si cerca di ricondurre gli erranti all'ovile , specialmente assistendoli nelle loro difficolta' e negli interessi materiali ; e sarebbe compito relativamente facile , se non ci fossero piu' " elezioni " di politica .

75

"Il parroco tratta il cooperatore come fratello; con lui s'accorda circa il lavoro da compiere, e regolarmente gli dà quel che gli aspetta. I malati formano l'oggetto di cura diligente e assidua. Senza scoraggiamenti si cerca di ricondurre gli erranti all'ovile, specialmente assistendoli nelle loro difficoltà e negli interessi materiali; e sarebbe compito relativamente facile, se non ci fossero più "elezioni" di politica".

Inoltre non perde mai la sua positività e l'ironia, che traspaiono costantemente nella sua Cronistoria, come quando nel 1958 a proposito dell'arrivo della befana scrive…

"Epoca e argomento: 6 Genn.
Si prega la "Befana" e le "befane" a portare ai fanciulli… anche il catechismo e non solo pistole e fucili – perché non ne abbiamo visti abbastanza! Senza catechismo ci saranno sempre… le armi in funzione!"[76]

Non dimentica mai di appuntare i fatti salienti non solo legati alla vita della comunità, ma anche all'attualità politica, come il referendum del 1946 con la vittoria della Repubblica e le elezioni dell'Assemblea Costituente, che avrebbe scritto la nuova Carta costituzionale...



77

75 In Visita pastorale 1951, archivio parrocchiale di Campagna Lupia
76 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943
77 Archivio privato, famiglia Rigoni, Rigoni Paola

“ **Epoca e argomento**: 2.6.1946. Elezioni Costituente”[78]

Sono toccanti anche i passaggi in cui Domenico parla di avvenimenti delicati, come gli ultimi momenti di vita di papa Giovanni XXIII...

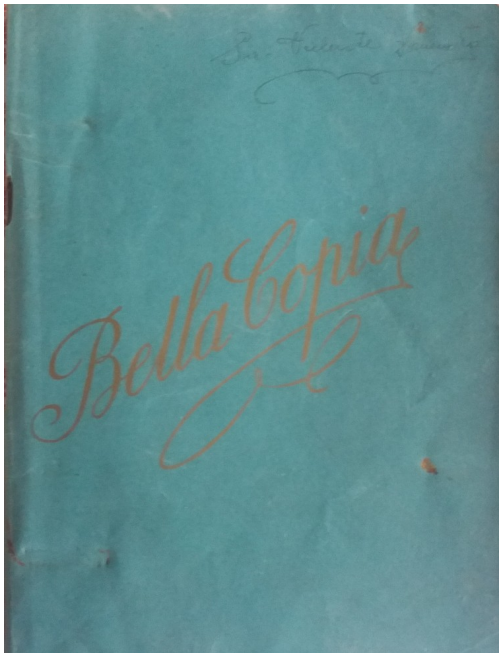
“**Epoca e argomento:** 31 maggio 1963 “Fuit homo, missus a Deo, cui nomen erat Joannes”
Ansia, trepidazione: questi i sentimenti con cui tutto il mondo intero ha seguito, ora per ora, l’agonia di Papa Giovanni XXIII. Non soltanto le centinaia di milioni di Cristiani, ma tutti gli uomini di buona volontà, anche appartenenti ad altre religioni avevano appreso con emozione, venerdì 31 maggio, le notizie dell’improvviso aggravarsi della malattia del Pontefice. Da quel momento, attorno al Papa “buono”, al papa degli umili e dei sofferenti, si è raccolto l’unanime, commosso augurio che il Santo Padre potesse ancora vincere il male; ma le ore e i giorni seguenti facevano man mano crollare la speranza. L’augurio è avvalorato da continue preghiere [...]
Ma la sera di lunedì 3 giugno, alle ore 19.49 il Sommo Pontefice Giov XXIII è lentamente spirato nella pace del Signore. So che molti bambini e fanciulli al “grave” annuncio sentito per radio, sono scoppiati in pianto, come se fosse morto uno “di casa”. [...][79]

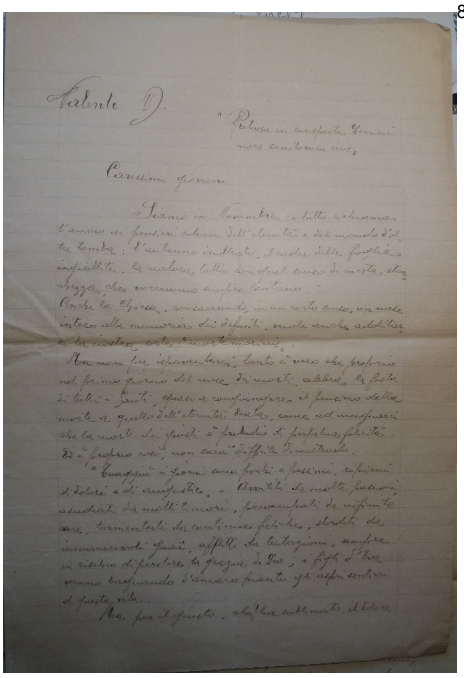
Epoca e argomento: 19 giugno 1963: E’ morto il Papa, evviva il Papa!
Oggi si radunano ottantadue Cardinali in Conclave per l’elezione del nuovo Papa. Seguiamo in commossa, fidente preghiera – anche pubblica – il grande evento[80].

Epoca e argomento: 21 giugno
“Gaudium magnum” davvero! Habemus Pontificem, e proprio Giov. B. Montini che… tutti aspettavamo. Qualcuno si vanta di aver persino indovinato il nome di “Paolo” assunto dal nuovo Papa. [...]
Il 30 giugno assistiamo tutti alla incoronazione di Papa Paolo VI. La televisione – una volta tanto – fa buoni servizi anche alle anime nostre. […][81].

78 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro della cronistoria dal 1943
79 Ibidem
80 Ibidem
81 Ibidem

Prepara sempre con molta perizia le sue prediche, rimanendo fino a tarda notte al tavolino. Scritti preziosi che appunta in un quadernino, ancora conservato in archivio parrocchiale.




82

Don Domenico è una persona sensibile.

Non solo si spende per aiutare con opere e denaro i più deboli e bisognosi, ma ci tiene che tutto venga fatto sempre con la massima attenzione. Ciò che lo emoziona particolarmente sono le visite da parte delle autorità ecclesiastiche, soprattutto in occasione delle cresime o delle visite pastorali, come quella del vescovo Girolamo Bartolomeo Bortignon del 1951, al termine delle quali risulta sempre molto provato per la tensione emotiva.


83

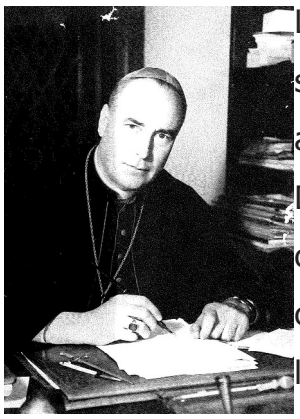
82 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, faldone su don Domenico
83 Archivio privato, famiglia Rigoni, Rigoni Paola

1967: un anno triste

Qualche giorno prima di salire al Cielo, sofferente, viene accompagnato da Paolo Vanzan e Guido Morandina a Calalzo, presso la colonia pontificia "Santa Maria alle Alpi".

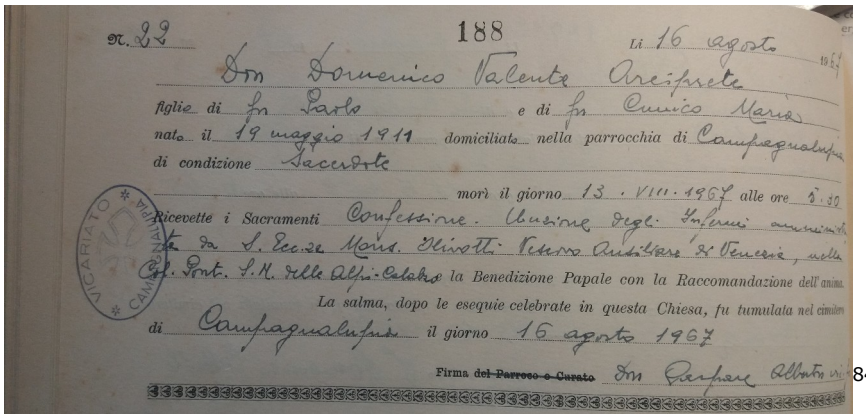


I due amici, che gli vogliono molto bene, vedono che gli viene assegnata una stanza all'ultimo piano e si preoccupano, perché pensano che possa essere faticoso per lui fare le scale, ma lui li tranquillizza, dicendo loro che lì starà bene.



La sera prima che don Domenico ci lasci, si reca in visita alla struttura, dove sono ricoverati molti sacerdoti, il vescovo ausiliare di Venezia, sua eccellenza mons. Giuseppe Olivotti. Dai racconti di chi conosceva bene don Valente apprendiamo che, nella notte, verso le tre, si sente male. Così, avvertendo che si avvicina il momento, si butta letteralmente giù dal letto e, strisciando, cerca di uscire dalla stanza per raggiungere la camera accanto, dove riposa un altro prete. Mancandogli le forze, riesce a mala pena a bussare.
Non accetterebbe mai di morire senza la benedizione di un confratello.
Subito viene chiamato mons. Olivotti, che si trova ancora presso la struttura, il quale gli conferisce gli olii santi.
Quando chiude gli occhi, sono le 5:30 del mattino del 13 agosto 1967.

Una particolarità che rimane impressa nei ricordi delle persone care, tra cui la signora Antida Vanzan, allora ragazza, che faranno visita al suo corpo il giorno successivo, è che, dopo la sua morte, la bara sia completamente circondata da tantissimi ciclamini e una suora lì presente pronuncerà questa frase:"È morto un santo!".
I funerali si terranno il 15 agosto, come riporta il vicario don Gaspare Alberton nel libro dei defunti...


n. 22 188 Li 16 agosto 1967
Don Domenico Valente Arciprete
figlio di fu Paolo e di fu Cunico Maria
nato il 19 maggio 1911 domiciliato nella parrocchia di Campagnalupia
di condizione Sacerdote
morì il giorno 13 · VIII · 1967 alle ore 5.30
Ricevette i Sacramenti Confessione. Unzione degli Infermi amministrata da S. Ecc.za Mons. Olivotti Vescovo Ausiliare di Venezia, nella Col. Pont. S.M. delle Alpi-Calalzo la Benedizione Papale con la Raccomandazione dell'anima.
La salma, dopo le esequie celebrate in questa Chiesa, fu tumulata nel cimitero di Campagnalupia il giorno 16 agosto 1967
Firma ~~del Parroco o Curato~~ Don Gaspare Alberton vic.
VICARIATO * CAMPAGNALUPIA *
84

“ Don Domenico Valente Arciprete, figlio di fu Paolo e di fu Cunico Maria, nato il 19 maggio 1911, domiciliato nella parrocchia di Campagna Lupia di condizione sacerdote, morì il giorno 13/8/1967 alle ore 5:30. Ricevette i Sacramenti: Confessione, Unzione degli infermi amministrata da Sua Eccellenza Monsignor Olivotti, vescovo ausiliare di Venezia, nella Col. Pont. S.M. delle Alpi, Calalzo, la Benedizione Papale con la Raccomandazione dell'anima. La salma, dopo le esequie celebrate in questa Chiesa, fu tumulata nel cimitero di Campagna Lupia il giorno 15 agosto 1967. Firma... Don Gaspare Alberton”

Ai funerali presenzia una folla immensa di sacerdoti e di civili, che vengono a dare l’ultimo saluto ad un uomo davvero unico.

84 Archivio parrochhiale, parrocchia di Campagna Lupia, libro dei morti





85

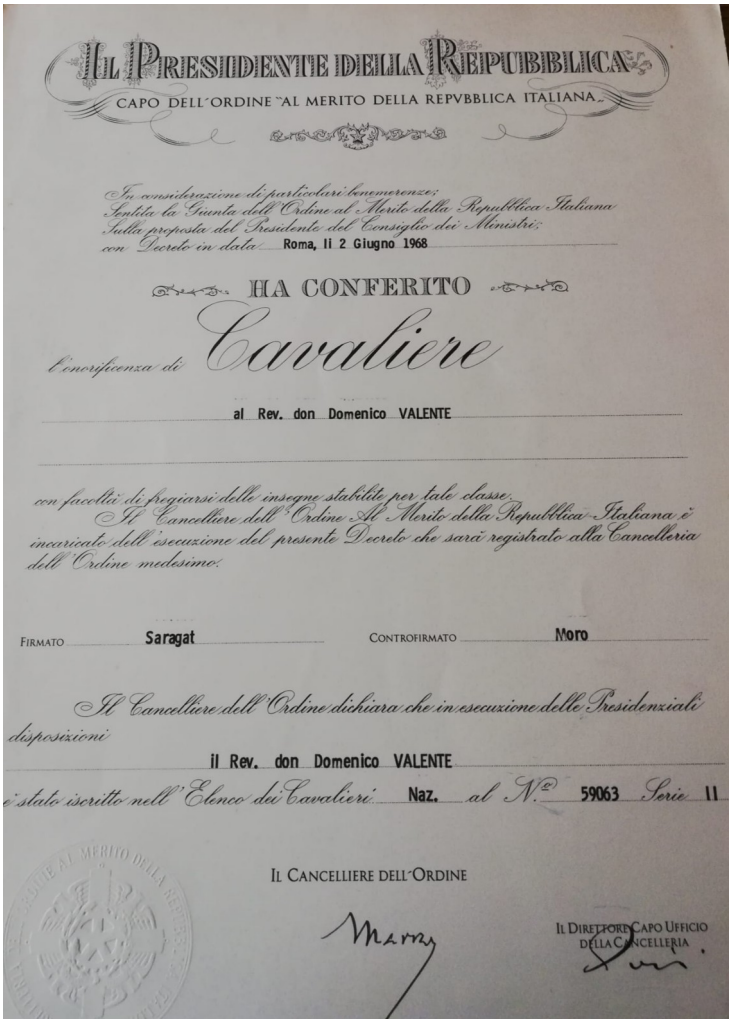
Il suo corpo viene sepolto, assieme a quello dei cari genitori e di altri due parenti[86], nel cimitero del paese.



85 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, album del funerale di don Domenico Valente
86 La sorella di don Valente, Caterina e il cognato Nino Rigoni

Un importante riconoscimento...sì, ma dopo la morte

Solo l'anno dopo la sua morte, nel 1968, gli viene conferita l'onoreficenza di Cavaliere dal Presidente della Repubblica…



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

CAPO DELL'ORDINE "AL MERITO DELLA REPVBBLICA ITALIANA"

In considerazione di particolari benemerenze;
Sentita la Giunta dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;
con Decreto in data Roma, li 2 Giugno 1968

HA CONFERITO

l'onorificenza di *Cavaliere*

al Rev. don Domenico VALENTE

con facoltà di fregiarsi delle insegne stabilite per tale classe.
Il Cancelliere dell'Ordine Al Merito della Repubblica Italiana è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Cancelleria dell'Ordine medesimo.

FIRMATO Saragat CONTROFIRMATO Moro

Il Cancelliere dell'Ordine dichiara che in esecuzione delle Presidenziali disposizioni

il Rev. don Domenico VALENTE

è stato iscritto nell'Elenco dei Cavalieri Naz. al N.° 59063 Serie II

IL CANCELLIERE DELL'ORDINE

IL DIRETTORE CAPO UFFICIO DELLA CANCELLERIA

87

87 Archivio privato, famiglia Rigoni, Rigoni Paola

I cittadini chiedono per lui una via

È il 1987, sono passati vent'anni dalla morte di don Domenico e la cittadinanza si spende, affinché gli venga dedicata una via, come apprendiamo da questo articolo del Gazzettino di allora…



Campagna Lupia GAZZETTINO DEL 27-11-87

Una via a don Valente

E' la richiesta di molti cittadini per ricordare il parroco morto nel '67

Vent'anni fa, a Domegge di Cadore, a soli 56 anni, moriva don Domenico Valente. Era stato parroco di Campagna Lupia per ben 26 anni. Molti lo ricordano ancora. Tutti riconoscevano in lui non solo il valido ministro del culto ma anche il padre, il fratello, l'amico. Per dare un segno tangibile di riconoscenza desiderebbero che gli venisse intitolata una importante via del paese. In questo senso si stanno attivando perchè il consiglio comunale adotti il provvedimento. «È il minimo che si possa fare – dicono molti cittadini – per ricordare un uomo che, fra l'altro, nel disastroso periodo della guerra, non ha esitato a mettere a repentaglio la propria vita per salvare quella di molti altri». Alcuni testimoni ci hanno raccontato uno degli episodi più toccanti, accaduti in quel periodo, che hanno visto protagonista don Domenico. «Il 27 aprile 1945 alcuni partigiani, appostati sopra il campanile, sparano alcune raffiche di mitra contro una colonna di tedeschi in ritirata uccidendone tre e ferendone molti altri. Il giorno seguente centinaia di soldati, anche con i carri armati, arrivano a Campagna Lupia per vendicare «i camerati». Don Domenico è in chiesa. Resta stordito da una tremenda esplosione. Esce dalla chiesa e si imbatte in un ufficiale delle SS che lo accusa di aver diretto l'operazione contro i tedeschi. Lo agguanta rabbiosamente per la gola sferrandogli un pugno alla tempia. Il sacerdote cade a terra ruzzolando per i gradini. Gli fa mettere le mani dietro la nuca e grida: «Kaputt». Sta per premere il grilletto ma arriva un altro ufficiale. Quest'ultimo fa capire a don Domenico che gli concede la possibilità di salvare la propria vita (e quella degli ostaggi, fra i quali i suoi genitori) a condizione che «consegni» loro i partigiani colpevoli. Il parroco fa notare che è impossibile trovarli. Che non sa chi sono. Ciò nonostante parte. Cerca di mettersi in contatto con alcuni tedeschi «suoi amici» che aveva «ospitato» in canonica per parecchio tempo, perchè intervengano in favore degli ostaggi. Mezz'ora dopo ritorna solo. Viene pestato a sangue. Gli viene ancora concessa la possibilità di salvare sè e gli altri. La condizione è quella di scortare a Mirano i soldati tedeschi feriti in modo da far desistere i partigiani che si trovavano lungo il percorso a non sparare. Lungo tutti i venti chilometri (percorsi a piedi) grida, rimprovera, implora i partigiani di non sparare. Riesce nell'impresa. Gli ostaggi vengono liberati.

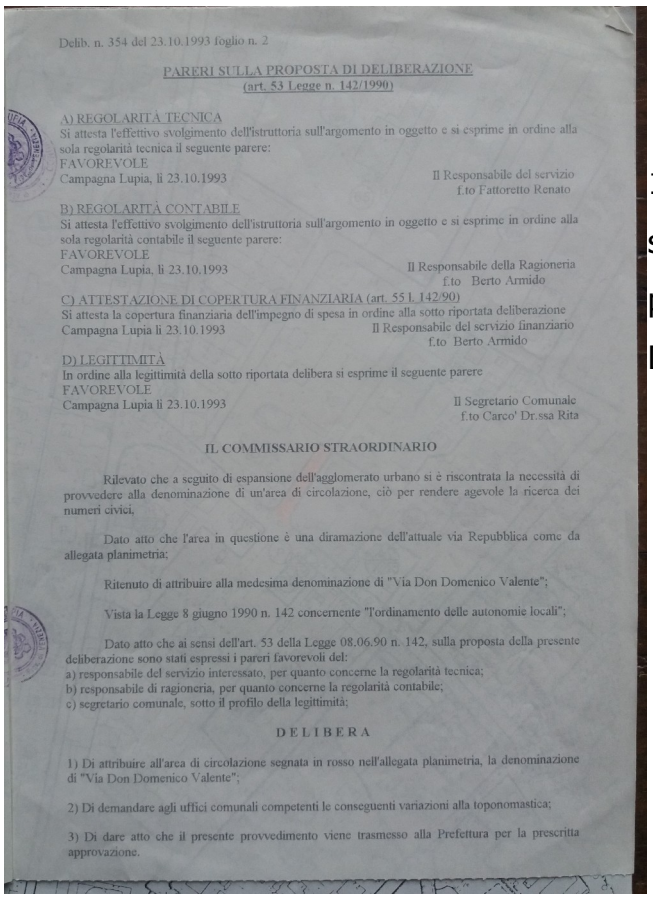
Elvi Longhin

Don Domenico Valente

88

L' intitolazione di una via a don Valente risulterà effettiva nel 1993, come attestato dal verbale della Giunta

88 Archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia, faldone su don Domenico



Delib. n. 354 del 23.10.1993 foglio n. 2

PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
(art. 53 Legge n. 142/1990)

A) REGOLARITÀ TECNICA
Si attesta l'effettivo svolgimento dell'istruttoria sull'argomento in oggetto e si esprime in ordine alla sola regolarità tecnica il seguente parere:
FAVOREVOLE
Campagna Lupia, li 23.10.1993
Il Responsabile del servizio
f.to Fattoretto Renato

B) REGOLARITÀ CONTABILE
Si attesta l'effettivo svolgimento dell'istruttoria sull'argomento in oggetto e si esprime in ordine alla sola regolarità contabile il seguente parere:
FAVOREVOLE
Campagna Lupia, li 23.10.1993
Il Responsabile della Ragioneria
f.to Berto Armido

C) ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA (art. 55 L 142/90)
Si attesta la copertura finanziaria dell'impegno di spesa in ordine alla sotto riportata deliberazione
Campagna Lupia li 23.10.1993
Il Responsabile del servizio finanziario
f.to Berto Armido

D) LEGITTIMITÀ
In ordine alla legittimità della sotto riportata delibera si esprime il seguente parere
FAVOREVOLE
Campagna Lupia li 23.10.1993
Il Segretario Comunale
f.to Carco' Dr.ssa Rita

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Rilevato che a seguito di espansione dell'agglomerato urbano si è riscontrata la necessità di provvedere alla denominazione di un'area di circolazione, ciò per rendere agevole la ricerca dei numeri civici,

Dato atto che l'area in questione è una diramazione dell'attuale via Repubblica come da allegata planimetria;

Ritenuto di attribuire alla medesima denominazione di "Via Don Domenico Valente";

Vista la Legge 8 giugno 1990 n. 142 concernente "l'ordinamento delle autonomie locali";

Dato atto che ai sensi dell'art. 53 della Legge 08.06.90 n. 142, sulla proposta della presente deliberazione sono stati espressi i pareri favorevoli del:
a) responsabile del servizio interessato, per quanto concerne la regolarità tecnica;
b) responsabile di ragioneria, per quanto concerne la regolarità contabile;
c) segretario comunale, sotto il profilo della legittimità;

DELIBERA

1) Di attribuire all'area di circolazione segnata in rosso nell'allegata planimetria, la denominazione di "Via Don Domenico Valente";

2) Di demandare agli uffici comunali competenti le conseguenti variazioni alla toponomastica;

3) Di dare atto che il presente provvedimento viene trasmesso alla Prefettura per la prescritta approvazione.

89

DELIBERA

1) Di attribuire all’area di circolazione segnata in rosso nell’allegata planimetria la denominazione di “Via Don Domenico Valente”.

La via “don Domenico Valente” è una laterale di via Repubblica (già via Roma, già via Villa).



90

89 In Delibere della Giunta anno 1993, in Comune di Campagna Lupia.
90 Ibidem

Un cippo per don Valente

Nel 2024 l'amministrazione comunale vuole omaggiare quest'uomo speciale con un cippo, posto accanto ad altri due, dedicati a delle figure di spicco nella storia locale: il medico Giuseppe Maddalena e il sindaco Adelino Marchiori.
La cerimonia di inaugurazione si tiene il Primo novembre 2024, alle ore 16.00, presso il cimitero di Campagna Lupia.
Dopo un discorso toccante per ricordare la figura di don Valente, il parroco don Giuseppe Masiero procede con la benedizione del cippo, seguita dalle parole di chiusura del sindaco Alberto Natin.





Comune di Campagna Lupia
Città metropolitana di venezia
in memoria di

don Domenico VALENTE
arciperete per 26 anni
a Campagna Lupia

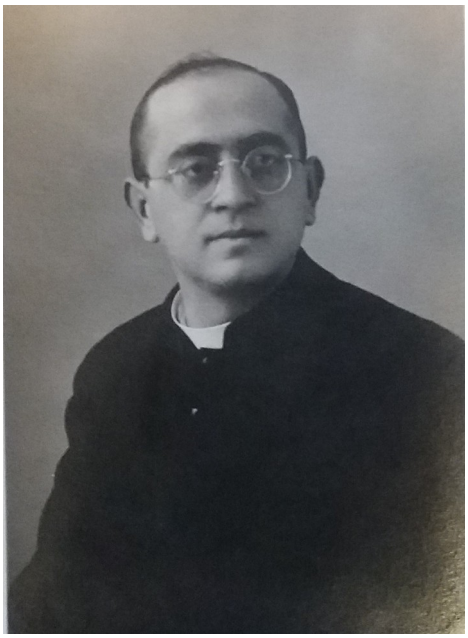
19-05-1911- 13-08-1967

"Il parroco non fugge"

Animo buono e generoso, incurante del pericolo, ha rischiato la propria vita per salvare gli ostaggi e il paese dalla rappresaglia tedesca. Le sue gesta rimangono insegnamento e monito alle generazioni future.

Novembre 2024 L'Amministrazione comunale

Un umile eroe della porta accanto



Per chi lo conosceva, vista la sua umiltà, don Domenico non avrebbe mai voluto che gli fossero riconosciuti onori e meriti particolari per la sua persona o per le sue opere, ma noi tutti troviamo umanamente e civicamente doveroso farlo, per ricordare questa importante figura che fu un vero pilasto e un punto di riferimento importantissimo soprattutto per Campagna Lupia, in anni davvero complessi della nostra Storia.
Grazie don Valente, **UMILE EROE DELLA PORTA ACCANTO.**

FONTI SCRITTE

Fonti archivistiche

- *Cronistoria di don Domenico Valente,* in archivio parrocchiale, parrocchia di San.Pietro, Campagna Lupia.
- *Visita pastorale 1951,* in archivio parrocchiale di Campagna Lupia, visite pastorali.
- *Faldone su don Domenico Valente* in archivio parrocchiale, parrocchia di Campagna Lupia.
- *Libro dei morti* in Archivio parrochhiale, parrocchia di Campagna Lupia.
- *Delibere della Giunta comunale, anno 1993,* in archivio del Comune di Campagna Lupia.

Bibliografia

- *Ivan Bruno Zabeo, La guerra in casa,*Tipografia Veneta (PD), 2023
- Simona Colarizi, *Storia del Novecento italiano Cent'anni di entusiasmo, di paure, di speranza*, MILANO, BUR, 2009 pp.280-281
- *Resistenza a Camponogara, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore testimonianza, storia minore e piccole storie di antifascisti e Partigiani* a cura di Paolo Maracani, grafiche Tiozzo Piove di Sacco, 2012 (A cura dell'ANPI Camponogara, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore)

Sitografia

- *Portale Antenati, https://antenati.cultura.gov.it › Archivi, in Archivio di Stato di Vicenza*
- *Passenger Search | Statue of Liberty & Ellis Island, The Statue of Liberty — Ellis Island Foundation, https://www.statueofliberty.org ›*
- *Fondazione Giangiacomo Feltrinelli https://fondazionefeltrinelli.it ›*
- *8 settembre 1943: si annuncia l'armistizio, ma la pace è ...Archivio Storico Istituto Luce. https://www.archivioluce.com › Categoria: Timeline*

FONTI ORALI

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito con i loro ricordi su don Valente ad arricchire il nostro lavoro di ricerca, in particolar modo la famiglia Rigoni.

FONTI ICONOGRAFICHE

Si ringrazia soprattutto la famiglia Rigoni per aver offerto l'opportunità di consultare i documenti e l'archivio fotografico.

Si ringrazia il signor Massimo Zabeo per le cartoline storiche gentilmente fornite.